

Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924

TEMPO



CERAMICA. MAIOLICHE E PORCELLANE
DAL XVI AL XX SECOLO

ASTA A TEMPO
2 - 16 DICEMBRE



CERAMICA. MAIOLICHE E PORCELLANE DAL XVI AL XX SECOLO

ESPERTI PER QUESTA VENDITA

PORCELLANE E MAIOLICHE

CAPO DIPARTIMENTO

Alberto Vianello

alberto.vianello@pandolfini.it



ESPERTO

Giulia Anversa

milano@pandolfini.it



ASSISTENTE

Margherita Pini

arredi@pandolfini.it

ASTA A TEMPO

2 - 16 dicembre 2020

Lotti: 1-114

ESPOSIZIONE SU APPUNTAMENTO

Palazzo Ramirez Montalvo

Borgo degli Albizi, 26 - Firenze

Mercoledì 9 dicembre 2020 ore 10-13/15-18

Lunedì 14 dicembre 2020 ore 10-13/15-18

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Palazzo Ramirez Montalvo

Borgo degli Albizi, 26

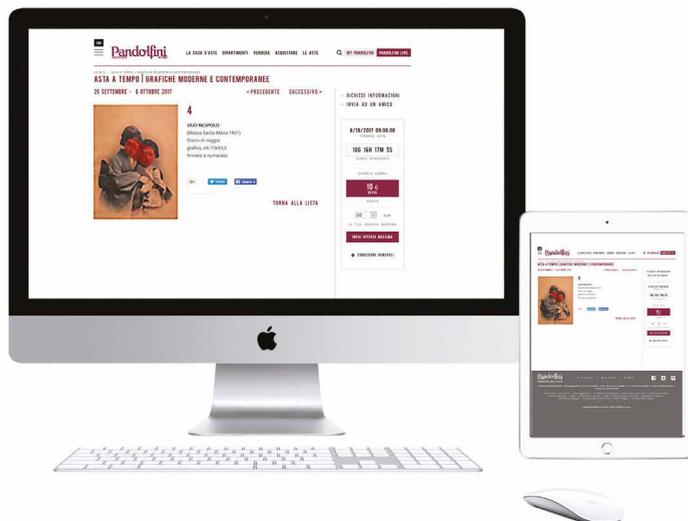
50122 Firenze

Tel. +39 055 2340888-9

Fax +39 055 244343

info@pandolfini.it





PANDOLFINI TEMPO

IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER ACQUISTARE ALL'ASTA

Potrai aggiudicarti una varietà di oggetti d'arte dal Multiplo, Serigrafie, Fotografie ai Quadri. Tutte le aste sono curate dagli esperti di Pandolfini.



- 1** Partecipare è molto semplice.
Vai sul calendario aste e cerca il logo.



- 2** Sfoglia il catalogo on line come per le aste tradizionali.
Per fare la tua offerta utilizza il pannello che vedi, come esempio, qui sulla destra con le seguenti funzioni:

- Data e ora del Termine asta
- Countdown del tempo restante al termine asta
- Pulsante offerta con incremento prestabilito
- Inserimento valore offerta massima.

- 3** Verifica in tempo reale nella tua area riservata **My Pandolfini** lo stato completo di tutte le tue offerte attive. Se non sei ancora registrato registrati.

- 4** Per registrarti utilizza il modulo standard della registrazione e inserisci un documento valido. Ti verrà inviata una mail di conferma.

- 5** Verrai avvertito di variazioni di offerte attraverso mail che ti informeranno se la tua offerta è stata superata o ti sei aggiudicato il lotto.

15/1/2018 09:08:00

TERMINE ASTA

10G 16H 17M 5S

TERMINE RIMANENTE

OFFERTA LIBERA

1000€
OFFRI

oppure

1000 ▼ EUR

LA TUA OFFERTA MASSIMA

INVIA OFFERTA MASSIMA

🔗 **CONDIZIONI GENERALI**

Per informazioni tempo@pandolfini.it



UN RARO COMPENDIO
DI CERAMICHE DI IZNIK
(Lotti 1-15)



1

PIATTO, IZNIK, FINE SECOLO XVI

in ceramica invetriata policroma. Grande bacile a orlo liscio, tesa obliqua, cavetto concavo ribassato al centro. Il decoro si basa su una disposizione simmetrica di elementi floreali centrate da una foglia lanceolata circondata da boccioli di tulipani rossi e blu e garofani rosso pomodoro. La tesa del piatto è decorata con piccoli fioretti dalla corolla circolare alternati a fogliette rosse. Un esemplare molto simile anche per il decoro del bordo, con qualche differenza nella scelta cromatica del decoro, è conservato nei depositi al V&A di Londra (inv. 123-1870); diam. cm 29,6 diam. piede cm 15,4, alt. cm 6,5

AN IZNIK PLATE, LATE 16TH CENTURY

€ 2.500/3.500



2

BOCCALE, IZNIK, 1600 CIRCA

in ceramica invetriata, corpo globulare con alto collo cilindrico, un'ansa ricurva scende dal collo verso la parte aggettante del corpo. L'opera è interamente decorata in blu cobalto sottovetrina, turchese e rosso a rilievo con sottili linee di demarcazione in manganese, a sottolineare alcune riserve che comprendono un ornato semplice e schematico a piccole sfere accostate secondo il motivo *çintemani*, simbolo di potere e abbondanza. Il manganese sottolinea le forme del vaso all'orlo, alla strozzatura del collo e sul piede con sottili motivi minori. Il motivo decorativo deriva dagli esemplari dello stile floreale compreso tra XVI e XVII secolo, ma la corritività dell'esecuzione e l'assenza di elementi in verde porta a datare l'esemplare al 1600 circa; alt. cm 20,6, diam. bocca cm 7,8, diam. piede cm 8

AN IZNIK JUG, CIRCA 1600**Bibliografia di confronto**

B. Rackham, *Islamic Pottery and Italian Maiolica*, London 1959, pl. 223;
H. Bilgi, A. Sonra Bir Arada, *Sadberk Hanım Müzesi'nin Yurtdışından Türkiye'ye Kazandırdığı Eserler*, 2005, pp. 72-73;
H. Frédéric, M. Jacotin, *Iznik. L'Aventure d'une Collection, Musee National de la Renaissance - Chateau d'Ecouen*, Paris 2005, pp. 140-145

€ 1.500/2.000



3

PIATTO, IZNIK, 1620 CIRCA

in ceramica invetriata. Il piatto poggia su un piede ad anello poco rilevato, il cavetto è poco profondo con balza breve e si apre in una tesa obliqua a bordo liscio. L'ornato principale occupa l'intero cavetto e la balza e si compone di alcuni steli fioriti con bocciolo di tulipano e di melograno stilizzati. Sulla tesa un motivo continuo con foglie lanceolate unite a formare piccole riserve triangolari contenenti fiorellini. Spicca l'uso dei colori verde e blu mentre il rosso con tocchi di giallo è riservato ai petali dei fiori. Questa tipologia di piatto appartiene a un gruppo prodotto ad Iznik attorno al 1620 circa; diam. cm 28,5, diam. piede cm 18,8, alt. cm 6

AN IZNIK PLATE, CIRCA 1600**Bibliografia di confronto**

N. Atasoy, J. Raby, *Iznik. The Pottery of Ottoman Turkey*, London 1989, p.123 fig. 202

€ 2.500/3.500



4

PIATTO, IZNIK, 1600 CIRCA

in ceramica invetriata policroma. Grande bacile a orlo liscio, tesa obliqua, cavetto concavo ribassato al centro. Il decoro dipinto sottosmalto dipinto di blu, rosso corallo, verde, nero, raffigura una nave a vela in un mare calmo e occupa l'intero cavetto e la balza, mentre la tesa è decorata con onde e rocce. I colori non sono lucenti e prevale l'uso del manganese, del nero e del verde in una tonalità scura, che fanno pensare a un periodo produttivo già prossimo al secolo XVII. Questo piatto appartiene a un piccolo gruppo di opere raffiguranti velieri, generalmente galee europee come in questo caso; nella marina ottomana, le navi con i remi e le vele furono utilizzate fino alla seconda metà del XVII secolo; diam. cm 28,7 diam. piede cm 15,2, alt. cm 5,2

AN IZNIK PLATE, CIRCA 1600**Bibliografia di confronto**

N. Atasoy, J. Raby, Iznik. *The Pottery of Ottoman Turkey*, London 1989, pp. 280-284

€ 3.000/4.000



5

PIATTO, IZNIK, INIZI SECOLO XVII

in ceramica invetriata policroma. Grande bacile a orlo liscio, tesa obliqua, cavetto concavo ribassato al centro. Il decoro si basa su una disposizione simmetrica di elementi floreali centrate da una foglia lanceolata circondata da boccioli di tulipani rossi e blu e garofani rosso pomodoro. La tesa del piatto è decorata con il consueto motivo "ad onde e scogli" o "rocce in stile cinese". Un esemplare molto simile è conservato al V&A di Londra (inv. 948-1898), caratterizzato da uno stile meno corvivo; diam. cm 28,8, diam. piede cm 15,4, alt. cm 5,8

AN IZNIK PLATE, EARLY 17TH CENTURY

€ 4.000/6.000



6

GRANDE PIATTO, IZNIK, FINE SECOLO XVI

in ceramica invetriata policroma. Grande bacile a orlo liscio, tesa obliqua, cavetto concavo ribassato al centro, con decoro che si basa su una disposizione simmetrica di elementi floreali rosso pomodoro, blu e verde che circondano una rosetta centrale, mentre il bordo esterno è decorato con linee concentriche e rocce in stile cinese. Tipico il rosso vivo e cosiddetto "dipinto sotto vetrina" con consistenza rilevata caratteristica dei piatti Iznik. Sul retro *semis* di fiori in verde. Questo piatto appartiene alla terza fase della produzione di ceramiche di Iznik, databile tra il 1550 e il 1700, che vide proprio lo sviluppo della tecnica di pittura a smalto, e una maggiore varietà di colori. Queste opere divennero molto popolari in diverse regioni dell'Impero ottomano e in alcune parti d'Europa, e per lungo tempo furono erroneamente attribuiti dagli studiosi europei ai vasai di Rodi. Lo stile pittorico ancora curato e ricco di dettagli, la brillantezza dei colori sottovetrina e del rosso ci confermano la datazione tra il 1575 e il 1580 circa; diam. cm 36, diam. piede cm 20,5, alt. cm 8

A LARGE IZNIK PLATE, LATE 16TH CENTURY

Bibliografia di confronto

N. Atasoy, J. Raby, Iznik. *The Pottery of Ottoman Turkey*, London 1989, tavv. 729-730

€ 4.000/6.000



7

PIATTO, IZNIK, 1600 CIRCA

in ceramica invetriata. Grande piatto con cavetto profondo piede ad anello molto rilevato, parete ricurva e breve tesa obliqua. La decorazione, delineata in nero su fondo bianco sotto invetriatura al piombo, con effetti di alonatura dei colori, è dipinta in blu, verde e rosso lacca in rilievo. Sul retro piccoli fiori e un segno a S. Il piatto presenta il tipico cespuglio di foglie e fiori con tulipani, giacinti e garofani. Sulla tesa è dipinto il consueto motivo "a onde e scogli" o "rocce in stile cinese" con un *ductus* molto accentuato e moto simmetrico, un poco standardizzato. L'uso del colore vede un'abbondanza degli smalti con un effetto opacizzato. Il piatto offre un tipico esempio della tarda produzione di Iznik già nel XVII secolo sia per l'esecuzione meno curata nel disegno che nell'uso dei colori; diam. cm 26,8, diam. piede cm 14, alt. cm 5

AN IZNIK PLATE, CIRCA 1600

€ 4.000/6.000





8

CIOTOLA, IZNIK, SECOLO XVII

in ceramica invetriata policroma. Grande piatto con piede ad anello, parete ricurva e breve tesa obliqua. La decorazione, delineata in nero su fondo bianco sotto invetriatura al piombo, con effetti di alonatura dei colori, è dipinta in azzurro-viola, verde e rosso lacca in leggero rilievo. Sul retro piccoli fiori. In alcuni punti si conserva parzialmente una decorazione aurea, applicata sopra l'invetriatura. Il piatto presenta il tipico cespuglio di foglie e fiori con tulipani, giacinti e garofani. Sulla tesa è dipinto il consueto motivo "ad onde e scogli" o "rocce in stile cinese", molto corruvo. Il piatto presenta un tipico esempio della tarda produzione di Iznik attorno al XVII secolo per l'esecuzione meno curata sia nel disegno che nell'uso dei colori. Un esemplare di confronto ci deriva da un bel piatto del Museo delle Civiltà - Museo di arte orientale Giuseppe Tucci di Roma (inv. 9761/8480); diam. cm 29,7, diam. piede cm 15,5, alt. cm 6,5

AN IZNIK BOWL, 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

Y. Petsopoulos, *Tulips, Arabesques and Turbants. Decorative Arts from the Ottoman Empire*, London 1982;
N. Atasoy, J. Raby, *Iznik. The Pottery of Ottoman Turkey*, London 1989

€ 5.000/7.000

9

PIATTO, IZNIK, 1630 CIRCA

in ceramica invetriata. Il piatto poggia su un piede ad anello. Il cavetto è poco profondo con balza breve e si apre in una tesa obliqua a bordo liscio. L'ornato si compone di un tulipano blu al centro compreso in un medaglione rotondo, mentre la tesa larga e piana vede l'alternarsi di fioretti a corolla aperta e foglie lanceolate, con scarse tracce di oro a freddo sulle corolle. Un piatto simile per impostazione decorativa e morfologia, conservato al V&A di Londra, ci conferma l'attribuzione alla città turca di Iznik e una datazione attorno al 1630 circa (inv 950-1898). Sul retro etichetta dattiloscritta che attribuisce l'opera a Padova; diam. cm 26, diam. piede cm 11,4, alt. cm 3,2

AN IZNIK PLATE, CIRCA 1630

€ 800/1.200



10

BOCCALE, IZNIK, SECOLO XVII

in ceramica invetriata. Il boccale ha corpo globoso allungato, collo alto cilindrico con un bordo svasato e piede basso, mentre il decoro si sviluppa sul corpo in un unico ordine con un in rosso opaco denso e verde turchese diluito su smalto bianco. Il disegno, delineato in blu scuro su un unico registro orizzontale, alterna garofani e foglie lanceolate riferendosi allo stile floreale delle ceramiche di Iznik del XVII secolo. I motivi sono semplificati ed eseguiti schematicamente. L'ansa a S è decorata con linee manganese, la bocca invece è sottolineata da una fascia con una greca stilizzata. A differenza delle opere di Iznik dello stile "quatre fleurs" l'oggetto ha caratteristiche molto semplificate ed è probabilmente ascrivibile alla fine della produzione; alt. cm 24,8, diam. bocca cm 7,2, diam. piede cm 8,7

AN IZNIK JUG, 17TH CENTURY

€ 1.500/2.000

11

PIATTO, IZNIK, FINE SECOLO XVI

in ceramica invetriata. Il piatto poggia su un piede ad anello, presenta cavetto poco profondo con balza breve e si apre in una tesa obliqua a bordo liscio. L'ornato principale occupa l'intero cavetto e si compone di alcuni steli fioriti con bocciolo e foglie lanceolate e dentellate; sulla balza si sviluppa un decoro minore con bocciolo tripetalato, mentre sulla tesa il motivo tipico a "onde e scogli" molto stilizzato. Questo piatto appartiene a un gruppo di articoli prodotti nelle officine di Iznik tra il 1525 e il 1590, probabilmente in una fase tardiva dello stile, attorno alla fine del secolo. Sul retro etichetta *Orlando Petreni Firenze*; diam. cm 31,6, diam. piede cm 17,8, alt. cm 6

AN IZNIK PLATE, LATE 16TH CENTURY

€ 2.500/3.500





12

PIATTO, IZNIK, 1570 CIRCA

in ceramica invetriata policroma. Grande bacile a orlo liscio, tesa obliqua, cavetto concavo ribassato al centro. Il decoro si basa su una disposizione simmetrica di elementi lobati a risparmio contornati in rosso, a circondare una rosetta centrale caratterizzata da petali verdi allungati e disposti a raggera; sulla balza alcuni ciuffi vegetali e ornati "a roccia", mentre sulla tesa il tipico decoro a roccia cinese delineato in blu e manganese. Il rosso e i colori sono dipinti "sotto vetrina" con consistenza rilevata tipica dei piatti Iznik. Sul retro alcuni motivi decorativi simbolici in verde e blu. Questo piatto appartiene alla terza fase della produzione di ceramiche di Iznik, databile tra 1550 al 1700, e lo stile pittorico ancora curato e ricco di dettagli, la trama e brillantezza dei colori e l'aggiunta di verde sottovetrina e del rosso ci confermano la datazione attorno al 1570 circa; diam. cm 29, diam. piede cm 14,8, alt. cm 6

AN IZNIK PLATE, CIRCA 1570

€ 800/1.200

13

BOCCALE, KUTAHYA, SECOLO XVIII

in terracotta invetriata, corpo globulare decorato a fasce a rilievo, sulla spalla una raggera di incavi, collo cilindrico appena allargato verso l'orlo sottile e lineare, piede a calice appena estroflesso e ornato da una scalinatura, ansa semplice ad orecchio. La decorazione è delineata sotto una spessa vetrina trasparente e lucente e mostra un alternarsi di boccioli stilizzati e fogliette dentellate rivolte in basso, di colore verde, azzurro, giallo, blu di cobalto e rosso molto spessi anche se talvolta sbavati; un decoro a riserve con fioretto e graticci interessa l'orlo e il punto di termine del collo. Sotto la base è dipinta una foglia, per alcuni simbolo del decoratore. Kutahya era un centro per la produzione di ceramiche fin dal XV secolo, che raggiunse il suo culmine nel XVIII secolo, quando i siti rivali, Iznik in primis, persero d'importanza; la cittadina cosmopolita costituiva il punto d'incontro di numerose rotte commerciali. Il confronto con opere musealizzate, per esempio nel V&A di Londra, ci fa pensare a una produzione ancora ascrivibile al XVIII secolo; alt. cm 15,8, diam. bocca cm 8,2, diam. piede cm 5,4

A KUTAHYA JUG, 18TH CENTURY

€ 1.500/2.000



14

PIATTO, IZNIK, INIZI SECOLO XVII

in ceramica invetriata policroma. Bacile a orlo liscio, tesa obliqua e cavetto concavo ribassato al centro. Il decoro si basa su una disposizione simmetrica di elementi floreali centrati da una foglia lanceolata circondata da boccioli di tulipani rossi e blu e garofani rosso pomodoro. Del tutto simile ad altri piatti presentati in questo catalogo, il piatto mostra una tesa dipinta con il consueto motivo "ad onde e scogli" o "rocce in stile cinese"; diam. cm 25,8, diam. piede cm 13,5, alt. cm 5,5

AN IZNIK PLATE, EARLY 17TH CENTURY

€ 1.200/1.800





15

BOCCALE, IZNIK, 1580 CIRCA

in ceramica invetriata. Il boccale ha corpo globulare con alto collo cilindrico appena svasato e piede schiacciato appena estroflesso, mentre un'ansa ricurva scende dal collo alla parte aggettante del corpo, decorata con sottili linee; fasce minori di catene e arabesque ornano l'orlo, la base del collo e la spalla. L'opera è interamente decorata in blu cobalto sottovetrina secondo lo *Wheatsheaf style*, che si sviluppa lungo il corpo con un unico ordine di fiori di loto uniti da un serto fogliato sinuoso, traendo ispirazione dalle porcellane cinesi Ming; un motivo decorativo che ha il suo sviluppo a Iznik tra il XVI e XVII secolo. Un esemplare di confronto per tipologia e ispirazione ci deriva dalla collezione del V&A di Londra: si tratta di un boccale di Iznik databile al 1575 (inv.203-1911); alt. cm 25,2, diam. bocca cm 9,2, diam. piede cm 9,6

AN IZNIK JUG, CIRCA 1580

Bibliografia di confronto

N. Atasoy, J. Raby, *Iznik. The Pottery of Ottoman Turkey*, London 1989, pp. 240-241, tav. 449

€ 7.000/10.000



16

PIATTO DA PARATA, MANISÈS, ULTIMO QUARTO SECOLO XV

in maiolica decorata in lustro dorato, interamente rivestito anche sul retro da uno smalto stannifero color avorio decorato a lustro. Il grande bacile ha una forma tonda concava con tesa obliqua molto accentuata, il cavetto centrato da un umbone marcato da un sottile cordolo rilevato, la tesa interessata da un motivo a metope, realizzato a stampo, che crea un ornato a petali con orlo rilevato, il cosiddetto motivo a *cordoncillo* o a cordone. Al centro del cavetto spicca un motivo araldico con un elemento non identificato, un leone o un toro rampante(?), mentre i petali presentano il tema decorativo de *solfa* intervallato simmetricamente da pochi elementi vegetali stilizzati. Al retro un caratteristico motivo decorativo a linee concentriche e al centro a spirale. La forma e la decorazione sono elementi tipici dell'ultimo terzo del XV secolo, della serie chiamata "a oreficeria" a causa della loro imitazione di modelli metallici. Il tema della *solfa* appare associato ad araldica di questo periodo, come ad esempio a Fadrique I di Napoli (1452-1504), a Ferdinando il Cattolico (1468-1516), all'abate di Poblet Juan Payo Coello (1480-1499) ma si trova su placche con emblema araldico siciliano, con un'estensione temporale che va dal 1468 al il 1525; diam cm 45

A MANISÈS GOLD-LUSTRE CHARGER, LAST QUARTER 15TH CENTURY

Bibliografia di confronto

B. Martínez Caviro, *La loza dorada*, Madrid 1983, p. 162 fig. 148

X. Dectot, *Céramiques hispaniques (XII-XVIII siècle)*, Parigi 2007, p.68 n. 32

€ 2.000/3.000

17

PIATTO, VENEZIA, BOTTEGA DI MASTRO DOMENICO, 1560-1570

in maiolica dipinta in policromia, cavetto di media profondità, ampia tesa orizzontale, basso piede ad anello leggermente incavato. Sul *recto*, a piena superficie, è raffigurato un soldato romano che avanza a destra brandendo una bandiera, in un paesaggio montuoso. Il piatto ben si inserisce nella maniera tipica della bottega di *maestro Domenico* tra il 1555 e il 1575. I piatti istoriati con questo tipo di decoro, caratterizzato da un solo protagonista al centro della composizione, sono in genere di piccole dimensioni, tipici di questa bottega trovano numerosi riscontri, con differenti varianti, in collezioni private e in raccolte museali; diam. cm 24,8, diam. piede cm 8,6, alt. cm 3

A VENETIAN PLATE, WORKSHOP OF MASTRO DOMENICO, 1560-1570

Bibliografia di confronto

J. Lessmann, *Italienische Majolika aus Goethes Besitz. Bestandskatalog, Klassik Stiftung Weimar, Goethe-Nationalmuseum, Stuttgart 2015*, pp. 217-230;

E. K. Swietlicka, *Maiolica veneziana nelle collezioni polacche. Nuove attribuzioni, iconografia, interpretazioni*, in "La maiolica italiana del Rinascimento, studi e ricerche", Atti del convegno Internazionale, Assisi 9-11 settembre 2016, a cura di G. Busti, M. Cesaretti, F. Cocchi, Turhout 2019, pp. 120-121

€ 4.000/6.000



18

COPPIA DI ALBARELLI, VENEZIA, SECONDA METÀ SECOLO XVI

in maiolica dipinta in policromia su rivestimento a smalto spesso e brillante, corpo cilindrico rastremato al centro, orlo estroflesso, base piana. I vasi, secondo lo schema tipico, mostrano al centro un medaglione ovale bordato da un motivo a raggiera in giallo raffigurante le immagini di due santi, mentre tutto il resto della superficie è decorato con il classico motivo a foglie e fiori, che tanto successo diede alla bottega veneziana, in seguito ripreso e imitato dalle botteghe siciliane e calabresi; alt. cm 17,6, diam. bocca cm 9, diam. piede cm 8,8

A PAIR OF VENETIAN APOTHECARY JARS (ALBARELLI), SECOND HALF 16TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Omaggio a Venezia. Maioliche veneziane tra Manierismo e barocco nelle raccolte del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza*, Faenza 1998, pp. 81-82

€ 1.000/1.500





19

BOCCIA, VENEZIA, MASTRO DOMENICO E COLLABORATORI, TERZO QUARTO SECOLO XVI

in maiolica dipinta a policromia su rivestimento a smalto spesso e brillante, corpo globulare e orlo gittato secondo le forme tipiche dei vasi cinquecenteschi veneziani. La superficie è interamente decorata con tratti sinuosi di volute fogliate con fiori polipetali e campanule, frutti con piccole virgole incise a tratteggio sullo spesso smalto colorato di blu cobalto. Il fronte e il retro presentano due grandi medaglioni con cornice a *cartouche* centrati dai ritratti di giovinetto con cappello e di un vecchio barbato con berretto, su fondo dipinto di giallo con sottili righe parallele giallo ocre a dare profondità all'immagine; alt. cm 29, diam. bocca cm 11,8, diam. piede cm 12,8

A BULBOUS JAR, VENICE, MASTRO DOMENICO AND COWORKERS, THIRD QUARTER 16TH CENTURY

Bibliografia di confronto

M. Vitali, *Omaggio a Venezia. Le ceramiche della Fondazione Cini. I*, Faenza 1998

€ 5.000/8.000





20

PIATTO, VENEZIA, 1540 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia, l'orlo listato di giallo; presenta un profondo cavetto e una larga tesa leggermente inclinata, e poggia su un piede ad anello. Sul *recto* una decorazione a *grisaille* nei toni del grigio-azzurro su fondo blu con ornato a trofei senza soluzione di continuità con, al centro, un elmo e un insieme di scudi, attorno al quale si vedono quattro gruppi di trofei, disposti simmetricamente, con loriche, elmi e strumenti musicali. Il fondo è occupato da sottili nastri a riserva mentre le armi e gli elementi maggiori sono lumeggiati da tocchi di stagno. Il retro non presenta decorazione e mostra uno smalto azzurrato molto cavillato. L'ornato di questo piatto appartiene alla decorazione "all'antica" detta "a trofei", fortunato motivo delle maioliche rinascimentali a Venezia, molto diffuso attraverso le incisioni, di cui Johanna Lessmann ha pubblicato un interessante campionario con una serie di piatti coerenti stilisticamente, presenti all'Herzog Anton Ulrich Museum di Braunschweig. La difficoltà attributiva tra le botteghe veneziane di Mastro Ludovico e Mastro Jacomo da Pesaro grazie agli studi più recenti porterebbe a propendere per una attribuzione di questi piatti a trofei alla bottega di Mastro Jacomo, comunque avvicinandoli all'area adriatica pesarese. Sul retro timbro ed etichetta di provenienza "Collezione Simonetti, Roma; diam. cm 24,6, diam. piede cm 9,8, alt. cm 4

A VENETIAN PLATE, CIRCA 1540

Bibliografia di confronto

J. Lessmann, *Herzog Anton Ulrich-Museum Braunschweig, Italienische Majolika, Katalog der Sammlung*. Brunswick 1979, pp. 382-384 nn. 549-554

€ 20.000/30.000





21

BOCCIA, VENEZIA, MASTRO DOMENICO E COLLABORATORI, TERZO QUARTO SECOLO XVI

in maiolica dipinta in policromia su rivestimento a smalto spesso e brillante, corpo globulare e orlo gittato, secondo la tipica forma nota comunemente come boccia. La superficie è interamente decorata con le tipiche vedute e figure, dove il paesaggio si sviluppa attorno al corpo del vaso con quinte costituite da tronchi di alberi o rocce, tra le quali si intravedono larghi scorci con una città turrita formata da edifici, palazzi, portici e alti campanili a forma di piramide da un lato, mentre dall'altro un cane insegue una lepre di fronte a una città turrita. La consueta corona robbiana è qui sostituita da un tralcio fogliato con piccoli frutti, detto a sero di ulivo, che richiama decori di tipo adriatico-pesarese; alt. cm 29, diam. bocca cm 13, diam. piede cm 13,5

A BULBOUS JAR, VENICE, MASTRO DOMENICO AND COWORKERS, THIRD QUARTER 16TH CENTURY

Bibliografia di confronto

A. Alverà Bortolotto (a cura di), *Maioliche veneziane del Cinquecento da collezioni private*, Galleria Canelli, Milano 1990, n. 20

J. Lessman, *Italienische Majolica Aus Goethes besitz*, Weimar 2015, pp. 220 n. 884

€ 8.000/12.000



22

TONDINO, URBINO, 1530 CIRCA

in maiolica decorata in piena policromia, cavetto profondo e larga tesa piana con orlo arrotondato, poggiante su un piede ad anello basso appena concavo; al verso tre fasce incise verso il bordo e decorazione assente. L'ornato, che interessa l'intera superficie del fronte, vede al centro una roccia alta, complessa, con balze erbose e un arbusto spoglio, a dividere la composizione e i personaggi che la animano: a sinistra santa Cecilia in preghiera nel momento del primo martirio, immersa in un calderone bollente, e ai suoi piedi un giovane inginocchiato mentre alimenta il fuoco, a sinistra invece un personaggio più anziano porta una fascina di legna; sullo sfondo un paesaggio lacustre con un villaggio che appare tra lievi colline; le balze erbose su cui poggia la scena hanno limiti arrotondati e sono sottolineate da toni di verde differenti, tocchi sottili di bruno manganese e tocchi di lumeggiature di stagno, mentre a destra dalle zolle emergono due gruppo di alberelli dal fusto scuro con chiome fitte. Lo stile pittorico fermo e deciso denuncia la mano di un pittore capace. I personaggi, almeno la santa e il suo aguzzino, derivano da un'incisione di Marcantonio Raimondi (Bartsch, XIV, p. 105 n. 117/A). Il piatto, che per il momento non può essere attribuito ad un pittore certo, presenta caratteristiche pittoriche e stilistiche che lo portano verso una datazione ancora precoce, attorno agli anni trenta del Cinquecento. Le caratteristiche del paesaggio e lo stile delle figure denunciano infatti una vicinanza dell'opera a esemplari prodotti dalle botteghe urbinati del periodo, ed in particolare alcune caratteristiche ci ricordano le collaborazioni figurative del Servizio Leonardi della bottega di Nicola di Urbino, senza escludere la possibile realizzazione del piatto proprio da parte delle abili maestranze ivi presenti, con la loro formazione culturale fortemente raffaellesca, che si esprimeva proprio attraverso l'elaborazione di tematiche derivate dalle stampe ed incisioni presenti nelle botteghe maiolicare. È ormai assodato inoltre come la collaborazione nella bottega tra Nicola e Xanto Avelli avesse portato alla formazione di diversi ceramisti, che porterà alla produzione di opere di grande qualità del Ducato. Tra i confronti con opere di eccezionale portata l'esempio più alto è il piatto con il *Martirio di Santa Cecilia*, ispirato a Raffaello, del Museo del Bargello, segnato al retro con un monogramma anagrammato *N[[J]CHOL[A]* e la scritta *L'Historia de Sancta Cicilia la quale/e Fata in botega di guido da castello durante/ In Urbino 1528*; diam. cm 20,5, diam. piede cm 4,8, alt. cm 3

AN URBINO PLATE (TONDINO), CIRCA 1530

Bibliografia di confronto

J.V.G. Mallet, *In botega de Maestro Guido Durantino in Urbino*, in "The Burlington Magazine", CXXIX/1010 (May), 1987, pp. 284-298;

J.V.G. Mallet, *Nicola da Urbino and Francesco Xanto Avelli*, in "Faenza", XCIII, 2007, 4-6, pp. 199-250;

C. Giardini, *Maioliche del servizio Leonardi. Conferme ed aggiunte*, in "La ceramica nello scaffale", a cura di C. Giardini e C. Paolinelli, Fano 2018, pp. 91-106

€ 15.000/20.000







23

PIATTO, URBINO, BOTTEGA DI NICOLA DI URBINO, 1520 CIRCA

in maiolica decorata in piena policromia, cavetto profondo e larga tesa piana con orlo arrotondato, poggiante su piede ad anello basso appena concavo; al verso tre fasce incise verso il bordo e decorazione assente. L'ornato, che interessa l'intera superficie del fronte, mostra al centro della scena sullo sfondo una complessa architettura immersa in un paesaggio fluviale con montagne, città e con lunghe file di arbusti, ai lati gruppi di alberi dal tronco sinuoso, mentre i protagonisti della scena occupano spazio sulla tesa. La storia è quella del mito greco di *Meleagro, Atalanta e il cinghiale Calidonio*, qui rappresentato in forma sintetica, quasi a voler sottolineare il rapporto nascente tra i due protagonisti, più che la caccia. La fanciulla Atalanta veste il caratteristico chitone, stretto da una cintura sui fianchi, ed è raffigurata con una ghirlanda in mano mentre avanza con un seno scoperto, a sottolineare comunque la sua funzione di donna guerriera; sulla destra invece Meleagro, a cavallo, sta colpendo il cinghiale con il giavellotto. Il piatto, esposto nella mostra di Palazzo Reale a Milano del 1981, fu presentato come opera della bottega di Nicola di Urbino, datato al 1520: lo stile pittorico, il modo di delineare i volti, gli alberi, le montagne sullo sfondo, la città con lungo ponte di accesso che compare in blu sullo sfondo, la nuvola a chiocciola associata all'atmosfera serale del cielo, sono tutti elementi che ci portano a riproporre tale attribuzione; diam. cm 31, diam. piede cm 9,8, alt. cm 3

AN URBINO PLATE (TONDINO), WORKSHOP OF NICOLA DI URBINO, CIRCA 1520

Bibliografia

C. Bernardi (a cura di), *Immagini architettoniche nella maiolica Italiana del Cinquecento*, cat. mostra Milano, Palazzo Reale, 2 dicembre 1980 - 31 gennaio 1981, pp. 80-82 n. 125

€ 10.000/15.000





24

ALZATA, PESARO, ATTRIBUITO A SFORZA DI MARCANTONIO, 1548

in maiolica, forma concava poggiante su alto piede. L'ornato a policromia occupa l'intera superficie e raffigura la scena di storia romana relativa al sacrificio di Muzio Scevola. Al retro sotto il piede si legge la scritta in corsivo in blu di cobalto: *Muzio che la sua destra / erante chocie. 1548.* L'episodio storico racconta appunto il gesto di Muzio Scevola, soldato che durante l'assedio di Roma ad opera degli etruschi guidati da Porsenna si reca presso l'accampamento nemico per uccidere il comandante avversario; giunto armato di pugnale presso l'accampamento trova il re intento a distribuire la paga ai soldati, ma uccide per errore lo scriba addetto al pagamento; catturato, decise di punire la propria mano destra, che aveva mancato il suo compito, bruciandola sul braciere; colpito dal gesto del giovane e dalla minaccia che come lui altri romani fossero disposti al sacrificio, il re Porsenna intavolò le trattative di pace. L'iscrizione, che per stile e data è attribuibile alla mano di Sforza di Marcantonio, e lo stile pittorico ci portano a confronti precisi come, ad esempio, il modo di raffigurare il re Porsenna seduto in trono, presente in altre opere del pittore durantino, o la figura stessa di Muzio Scevola, che trova puntuale raffronto nel piatto con scena romana del British Museum (inv 1985.1002.1), dove la figura del re Astiage è molto simile per posizione e caratteristiche stilistiche con il protagonista della nostra coppa. Sappiamo che il pittore, nativo di Casteldurante, aveva lavorato a Urbino nei primi anni quaranta del Cinquecento per spostarsi poi a Pesaro, almeno dal 1548 e qui lavorare forse presso la bottega dei Lanfranco, dove potrebbe aver realizzato il nostro piatto; diam. cm 27,8, diam. piede cm 12,6, alt. cm 6,2

A FOOTED PLATE ATTRIBUTED TO SFORZA DI MARCANTONIO, PESARO, 1548

Bibliografia di confronto

- A. Norman, *Wallace Collection Catalogue of Ceramics. I*, Londra 1976, pp. 203-5 n. C99;
- P. Bonali, R. Gresta, *Girolamo e Giacomo Lanfranco dalle Gabicce maiolicari a Pesaro nel secolo XVI*, Rimini 1987, p. 94;
- D. Thornton, T. Wilson, *Italian Renaissance Ceramics. A catalogue of the British Museum*, Londra 2009, Vol. I, pp. 99-100 n. 64, pp. 356-357 n. 210

€ 6.000/9.000



SY DVRE

UNA RACCOLTA DI MAIOLICHE DI MONTELUPO
(Lotti 25-36)





25

PIATTO, MONTELUPO, SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia, raffigurante un cavaliere che avanza a destra con la lancia abbassata su un cavallo fulvo con testa ornata da una piuma; il cavaliere indossa un piccolo basco anch'esso decorato da piume. Le caratteristiche stilistiche sono affini a quelle dei piatti riferiti al gruppo "dei nasi appuntiti". Il piatto è interamente ricoperto da smalto color crema decorato al retro da tre cerchi concentrici di manganese; diam. cm 32

A MONTELUPO PLATE, 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 111

€ 800/1.200

26

PIATTO, MONTELUPO, FINE SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia, raffigurante gentiluomo a cavallo con giacca a righe verticali e cappello dalle larghe falde. Le caratteristiche stilistiche sono affini al gruppo del "pittore Geometrizzante". Smaltato sul retro con decoro a righe concentriche di manganese; diam. cm 31,8

A MONTELUPO PLATE, LATE 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, pp. 116-117

€ 700/1.000



27

PIATTO, MONTELUPO, FINE SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia, raffigurante contadina con abito a righe e grembiule arancio, che porta sul capo un cesto di frutta e con entrambe le braccia dei cestini con verdure. Le caratteristiche stilistiche sono affini al gruppo del "pittore Geometrizzante". Smaltato sul retro con decoro a righe concentriche di manganese; diam. cm 32,5

A MONTELUPO PLATE, LATE 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, pp. 116-117

€ 700/1.000





28

PIATTO, MONTELUPO, 1620-1640 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia raffigurante un oste con due fiaschi. L'uomo in abiti da popolano indossa un cappello piumato e un largo abito arancio che ricopre i pantaloni portati corti al ginocchio e che lasciano scoperte le calze gialle, una raffigurazione insolita legata probabilmente alla serie della commedia dell'arte. I dettagli stilistici portano ad accostare questo piatto al "gruppo dei piedi piccoli". Il piatto è smaltato anche sul retro, dove è decorato con le consuete tre linee concentriche di manganese; diam. cm 24,5

A MONTELUPO PLATE, CIRCA 1620-1640

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, pp. 112-113

€ 400/600



29

PIATTELLO, MONTELUPO, 1640-1670 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia raffigurante un *archibugiare* con ampi pantaloni arancio, giustacuore blu e giacca dalle ampie maniche verdi. I dettagli stilistici portano ad accostare questo piatto al "gruppo dei volti spagnoli". Sul retro linee concentriche in manganese ed etichetta scritta ad inchiostro W.J.H. WHITTALL COLLECTION SOTHEBY'S AP. 18 1947 LOT. 25; diam. cm 20,6

A SMALL MONTELUPO PLATE, CIRCA 1640-1670

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 114

€ 500/700



30

PIATTO, MONTELUPO, INIZI SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia, cavetto poco profondo, tesa obliqua piana e orlo liscio poggiante su basso piede. Al centro della composizione decorativa un ritratto maschile rivolto di profilo a destra di tipo standardizzato che si ispira ai ritratti delle opere faentine coeve; la tesa è ornata con il motivo caratteristico a "ovali e rombi ovali", un motivo ornamentale di punta spesso utilizzato con decori geometrici al centro, sostituiti in questo caso dal ritratto. Il retro è ricoperto da smalto decorato con una serie di linee parallele in manganese; diam. cm 32,4

A MONTELUPO PLATE, EARLY 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche di Montelupo. Stemmi, ritratti e "figurate"*, Firenze 2019, pp. 211-212 n. 11

€ 700/1.000

PIATTO, MONTELUPO, 1620-1640 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia. Al centro della composizione uno spadaccino con corsetto blu che lascia scoperte le maniche della giacca a righe bianche e arancio; i pantaloni a sbuffo arancio terminano sulle calze gialle decorate al ginocchio con fiocchi verdi. Il piatto per modalità stilistiche appartiene alla serie del "pittore dei portali bugnati". Lo smalto ricopre l'intera superficie e sul retro il piatto è decorato con tre linee concentriche manganese; diam. cm 31,4

A MONTELUPO PLATE, CIRCA 1620-1640**Bibliografia di confronto**

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, pp. 110-111

€ 800/1.200

**PIATTO, MONTELUPO, 1620-1640 CIRCA**

in maiolica dipinta in policromia. Al centro della composizione un cavaliere con alabarda che avanza a destra. Il cavallo, con il capo ornato da un pennacchio, incide con passo da parata. I dettagli stilistici portano ad accostare questo piatto al "gruppo dello spadaccino dal mantello sollevato". Lo smalto ricopre l'intera superficie compreso il retro, che è decorato da tre linee di bruno di manganese; diam. cm 31

A MONTELUPO PLATE, CIRCA 1620-1640**Bibliografia di confronto**

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 113

€ 600/800



33

GRANDE ORCIO DA VINO, MONTELUPO, 1631?

in maiolica dipinta in policromia, caratterizzato dalla forma "a fiasco" con un foro nella parte inferiore destinato all'alloggiamento dello spillo. L'intera superficie è coperta da un'esuberante decorazione con pampini e grappoli d'uva, disposti ad incorniciare uno stemma araldico entro cornice sagomata. Proprio lo stemma, riferibile alle famiglie Galli e Carneseccchi, ci riporta al matrimonio tra Agnolo Galli e Maddalena Carneseccchi avvenuto a Firenze nel 1631, data questa compatibile con altri esemplari morfologicamente simili concordemente assegnati al decennio 1620/1630; alt. cm 93, diam. bocca cm 23

A LARGE MONTELUPO WINE JAR, 1631?

Bibliografia di confronto

F. Berti, *Storia della ceramica di Montelupo, Vol. III*, Milano 1999, pp. 361-363 tav. 298-301

€ 5.000/7.000



34

COPPIA DI ORCIOLI, MONTELUPO, 1640 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia; il collo e il piede sono decorati da un motivo ad archetti mentre un ornato "a foglia blu" con fruttini in monocromia azzurra ricopre l'intera superficie del corpo, lasciando a risparmio il cartiglio, anepigrafo, sormontato da un simbolo farmaceutico con la scritta in caratteri capitali *CHARITAS* sormontata da una corona. Sotto le due anse, dipinte in verde e giallo a doppio cordone intervallato da borchie circolari e terminanti in un mascherone di sileno, compare la sigla di bottega *DC*; alt. cm 33, diam. bocca cm 13, diam. piede cm 12

A PAIR OF MONTELUPO SPOUTED PHARMACY JARS, CIRCA 1640

Bibliografia di confronto

F. Berti, *Storia della ceramica di Montelupo*, Vol. III, Milano 1999, p. 347 nn. 266-267

€ 3.000/4.000

35

ORCIOLO, MONTELUPO, FINE SECOLO XVI

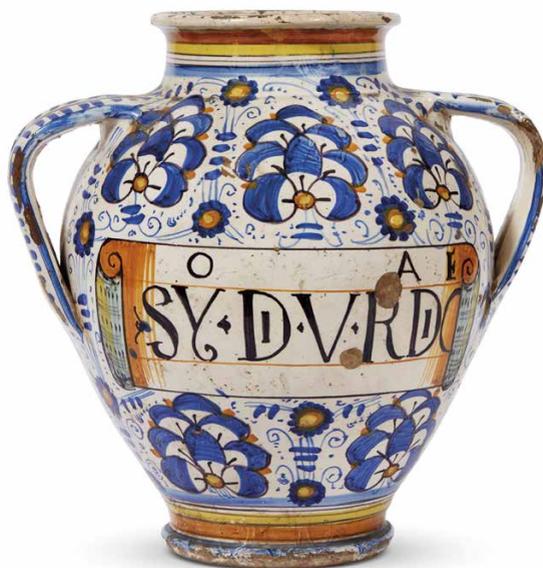
in maiolica dipinta in policromia; corpo ovoidale con piede a disco a orlo appena aggettante, collo breve con bordo estroflesso e anse piegate ad angolo impostate dalla spalla alla parte mediana del vaso, percorse da larghe pennellate in azzurro disposte orizzontalmente lungo una linea centrale dipinta di giallo, giallo arancio e bruno di manganese. Sul corpo si dispone ordinatamente un decoro a palmetta persiana che lascia spazio sul fronte a un largo cartiglio con decoro in giallo e verde sul quale è dipinta la scritta *SY·DI·U·RDICAE* (sciroppo di ortica) in caratteri capitali delineati in bruno manganese; alt. cm 26,4, diam. bocca cm 12,2, diam. piede cm 11,2

A MONTELUPO SPOUTED PHARMACY JAR, LATE 16TH CENTURY

Bibliografia di confronto

F. Berti, *Storia della ceramica di Montelupo*, Vol. III, Milano 1999, pp. 283-285

€ 1.200/1.800





36

CRESPINA, MONTELUPO, FINE SECOLO XVI

in maiolica dipinta in blu di cobalto, verde, giallo antimonio, giallo ocre e bruno di manganese; formata a stampo, presenta un umbone centrale rilevato e orlo mosso. Il decoro è realizzato con colori vivaci e mostra al centro un motivo a scacchiera e intorno un decoro a quartieri con riserve a ornati fogliati disposti simmetricamente e alternati a motivi ispirati alle coppe a quartieri faentine. Lo smalto è povero e poco consistente; diam. cm 23,8, diam. piede cm 11,2, alt. cm 7,2

A MONTELUPO MOULDED BOWL (CRESPINA), LATE 16TH CENTURY

Bibliografia di confronto

F. Berti, *Storia della ceramica di Montelupo*, Vol. II, Milano 1998, pp. 353-356

€ 600/800

37

ALBARELLO, FAENZA, ULTIMO QUARTO SECOLO XV

in maiolica dipinta nei toni del blu cobalto, giallo ferraccia e giallo arancio; corpo cilindrico lievemente rastremato verso il basso, spalla angolata, collo cilindrico che si apre in una bocca con orlo estroflesso; il piede a disco poggia su base piana. Entro un cartiglio lumeggiato in azzurro si legge l'iscrizione farmaceutica redatta in caratteri gotici blu. Al di sopra e al di sotto del cartiglio corre una fascia decorata a palmette persiane, che si ricongiunge sul retro con un motivo a palmette più marcato. Sulla spalla e sul piede si sviluppa un ornato più semplificato a fiamme stilizzate intervallate da piccoli triangoli o linee parallele. Il vaso si inserisce pienamente nella produzione faentina della fine del secolo XV, come attestato dall'uso di decori ancora legati alle maioliche di ispirazione orientale, che trova nel motivo della palmetta una delle sue espressioni più alte; alt. cm 18,4, diam. bocca cm 11,8, diam. piede cm 10,5

A PHARMACY JAR (ALBARELLO), FAENZA, LAST QUARTER 15TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza nelle raccolte del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza*, Faenza 1998, pp. 169-183

€ 2.000/3.000



38

GRANDE BACILE DA ACQUARECCIA, FAENZA, INIZI SECOLO XVIII

in maiolica bianca con decoro policromo al centro; modellato a sbalzo, presenta un umbone centrale a ghirlanda attorno alla quale si dispongono delle nervature sinuose con andamento a raggera; la tesa accoglie impronte di conchiglie alternate a foglie. Al centro dell'umbone è dipinto uno stemma gentilizio a quartieri incorniciato in un cartiglio azzurro; diam. cm 50,8

A LARGE FAENZA EWER BASIN, EARLY 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza nelle raccolte del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza*, Faenza 1998, pp. 560-561 fig. 1574° (per la forma)

€ 700/1.000



39

GRANDE BACILE DA ACQUARECCIA, FAENZA, FINE SECOLO XVII

in maiolica bianca; il cavetto piano è appena rialzato e circondato da una fascia a rilievo, la balza e la tesa sono decorate da baccellature concave di diverse dimensioni. La superficie è lasciata bianca priva di decorazione, secondo l'uso del periodo compendiario, a lasciare in evidenza la forma mutuata dai bacili metallici; diam. cm 48

A LARGE FAENZA EWER STAND, LATE 17TH CENTURY

€ 700/1.000



40

GRANDE BACILE DA ACQUARECCIA, FAENZA, FINE SECOLO XVII

in maiolica bianca; il cavetto concavo appena umbonato è circondato da una fascia a rilievo, la balza mostra un motivo a baccellature a raggera mentre la tesa mostra un decoro a rilievo con una catena di ovuli concentrici. La superficie è lasciata bianca priva di decorazione, secondo l'uso del periodo compendiario, a lasciare in evidenza la forma mutuata dai bacili metallici; diam. cm 47,4

A LARGE FAENZA EWER STAND, LATE 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza nelle raccolte del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza*, Faenza 1998, pp. 554-555 fig. 4

€ 700/1.000



41

DUE BOCCALI, ITALIA CENTRALE, PRIMA METÀ SECOLO XVI

in maiolica dipinta in blu, verde rame, giallo antimonio; corpo ovoidale poggiante su una base piana a profilo appena estroflesso, bocca tribolata, ansa a nastro impostata sotto l'orlo che scende al ventre, nel punto di massima espansione. Un boccale presenta sul fronte un medaglione a fondo giallo entro il quale è raffigurato un casale, contornato sul resto della superficie da un decoro a palmetta persiana; l'altro, di forma analoga, presenta un decoro a bande parallele di colori differenti con decoro a piccoli trattini obliqui; alt. cm 18 e 18,2

TWO CENTRAL ITALY JUGS, FIRST HALF 16TH CENTURY

€ 1.000/1.500



42

PIATTO, MONTELUPO, METÀ SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia, decorato secondo l'ornato noto come "a foglia verde". Lo smalto spesso color crema è esteso anche al retro; diam. cm 30,8

A MONTELUPO PLATE, MID 18TH CENTURY**Bibliografia di confronto**

F. Berti, *Storia della ceramica di Montelupo*, vol. II, Milano 1998, p. 397 tav. 360-361

€ 300/400

43

BACILE, NAPOLI, SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia, cavetto profondo e largo con tesa ampia che termina in un orlo appena rilevato, interamente smaltato. Al centro del cavetto è raffigurato un putto che corre tra cespugli fioriti, mentre intorno, separato da una doppia linea, un motivo a corona vegetale con fioretti e fogliette stilizzate; sulla balza invece un motivo continuo a foglie ricurve azzurre su fondo arancio, mentre la tesa mostra un ornato a foglie ricurve di gusto barocco che si uniscono a formare una ghirlanda centrata da piccoli fiori. Si tratta di un tipico esempio dei piatti cosiddetti *a capone*, come ben spiegato da Guido Donatone, che ha pubblicato questo esemplare ascrivendolo alla mano del "Maestro delle figure corpose"; diam cm 43

A NEAPOLITAN BASIN, 17TH CENTURY**Bibliografia**

G. Donatone, *La maiolica napoletana del Seicento*, Cava dei Tirreni 1984, tav. 60

€ 1.200/1.800





44

BOMBOLA, CALTAGIRONE, MANIFATTURA DI GESUALDO DI BARTOLO, FINE SECOLO XIX

in maiolica decorata in blu di cobalto, giallo antimonio, verde ramina, tipica forma a boccia definita in Sicilia come "bombola", con larga imboccatura a orlo dritto, collo breve, basso piede a base piana. Sul fronte un busto di guerriero con elmo entro un medaglione ovale tratteggiato con una sottile cornice lineare; il resto del vaso è interamente ricoperto da girali fogliate con fiori dipinti secondo l'uso "alla veneziana"; alt. cm 22,2, diam. bocca cm 11, diam. piede cm 12,5

A GESUALDO DI BARTOLO OVOID JAR, CALTAGIRONE, LATE 19TH CENTURY

Bibliografia di confronto

T. Fittipaldi, *Museo di San Martino. Ceramiche: Castelli, Napoli, altre fabbriche*, Napoli 1992, p. 245 n. 639, p. 353 tav. 639

€ 600/800

45

COPPIA DI BOTTIGLIE, PALERMO, ANDREA PANTALEO, BOTTEGA DI PAOLO LAZZARO, PRIMO QUARTO SECOLO XVII

in maiolica decorata in blu di cobalto, giallo antimonio, verde ramina; corpo globulare appena schiacciato verso il piede a disco, collo troncoconico alto terminante in un'imboccatura rotonda con labbro fortemente estroflesso. Il decoro occupa l'intera superficie con la raffigurazione di due profili maschili con i baffi e con indosso una lorica e una clamide annodato sulla spalla sinistra, uno dei quali indossa una coroncina di alloro. Il decoro minore è speculare sul collo dei due vasi: perlinatura seguita da foglie d'acanto in riserve verticali, fascia con teoria di foglie d'acanto bianche su fondo arancio che si ripete sul piede, mentre nel secondo la teoria di foglie si scorge appena sotto il bordo e sulla spalla è sostituito dalla perlinatura. Il resto delle bottiglie è interessato da un complesso e caratteristico decoro a trofei. In uno dei vasi si legge il cartiglio SPQP (Senatus Populusque Panormitanum), ad indicare il luogo di produzione; alt. cm 22,5 e 23,5, diam. bocca cm 5,5 e 6, diam. piede cm 10,5 e 11,5

A PAIR OF BOTTLES, PALERMO, ANDREA PANTALEO, WORKSHOP OF PAOLO LAZZARO, FIRST QUARTER 17TH CENTURY

Bibliografia di confronto

G. Croazzo, in R. Ausenda (a cura di), *Le collezioni della fondazione Banco di Sicilia. Le maioliche*, Milano 2010, pp. 36-37 n. 3

€ 2.000/3.000





46

ALBARELLO, COLLESANO, SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia; vaso a rocchetto con orlo e piede svasati, sul fronte entro medaglione ovale su fondo giallo un personaggio barbato con corona di alloro, tutt'intorno decoro a "trofei" su fondo blu. Questo albarello è vicino per modalità stilistiche ad un gruppo di vasi realizzati tra il 1660 e il 1668, che riportano l'iscrizione «Ioanni Saldo di Politi», ritenuta da alcuni studiosi riferita al nome del ceramista, mentre da altri al nome di uno speciale. In continuità con la tradizione delle botteghe palermitane, ormai in crisi verso la fine del XVII secolo, i ceramisti di Collesano continuarono la produzione di vasellame per venir incontro alle richieste della committenza aristocratica; alt. cm 28,2, diam. bocca cm 11,4, diam. piede cm 10,5

AN APOTHECARY JAR, COLLESANO, 17TH CENTURY

€ 1.000/1.500



47

ALBARELLO, COLLESANO, SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia; vaso a rocchetto con orlo e piede svasati, sul fronte entro medaglione ovale su fondo giallo un personaggio barbato riprodotto a figura quasi intera, tutt'intorno decoro a "trofei" su fondo blu. Anche questo albarello, come il precedente, è vicino per modalità stilistiche ad un gruppo di vasi realizzati tra il 1660 e il 1668 a Collesano; alt. cm 30,5, diam. bocca cm 10,8 diam. piede cm 10

AN APOTHECARY JAR, COLLESANO, 17TH CENTURY

€ 1.000/1.500



48

48

**PIATTO, TORINO,
MANIFATTURA REGIO PARCO,
FINE SECOLO XVII**

in maiolica, cavetto piano e tesa obliqua, poggiante su un piede ad anello rilevato. Il decoro in monocromia turchina, di ispirazione mediorientale, mostra al centro un paesaggio lacustre con un casolare sullo sfondo in una scenografia di piante orientali; sulla tesa, distribuite simmetricamente, piante di ispirazione orientale (fior di pruno, rami di salice e altro). Sul retro un motivo tratto dalle porcellane orientali con decoro fitoforme in riserve separate da linee. Il piatto, che rispecchia in maniera un po' corriva il decoro di tipo naturalistico orientalizzante di ispirazione ligure, è attribuibile grazie alla marca apposta sul retro alla breve produzione della fabbrica torinese del Regio Parco, attiva dal 1646, al cui servizio operavano artisti e operai liguri sotto la direzione del genovese Giovanni Giacomo Bianchi. Caratteristico di questa manifattura è il decoro bianco e blu, con motivi di tipo calligrafico-naturalistico. Gli esemplari noti e ascrivibili con sicurezza a questa produzione sono pochi, tra i quali un piccolo nucleo è conservato al Museo torinese di Palazzo Madama (inv. 665/C, 2846/C, 2851/C, 3614/C, 726, vasi 2856/C I-II); diam. cm 23,4

**A REGIO PARCO PLATE, TURIN,
LATE 17TH CENTURY**

€ 400/600



49

49

CIOTOLA, SAVONA, SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in monocromia blu di cobalto; il decoro raffigura al centro del cavetto un vaso con fiori e due piccoli uccellini, mentre sulla tesa si alternano riserve con simboli cinesi e graticci. Il piatto riproduce un decoro abbastanza raro, ispirato alla porcellana cinese, secondo le modalità liguri. Sul retro marca Lanterna; diam. cm 23

A BOWL, SAVONA, 18TH CENTURY

€ 300/400

50

**COPPIA DI PIATTI, SAVONA,
SECONDA METÀ SECOLO XVII**

in maiolica dipinta in monocromia azzurra. L'impianto decorativo, su fondo azzurrato, mostra elementi minori tratti dai repertori orientali sulla tesa e attorno alla balza, mentre al centro del cavetto un veliero con la chiglia arcuata e le vele spiegate. Sul retro tralci semplificati e marca "lanterna" di Savona; diam. cm 30,7

**A PAIR OF PLATES, SAVONA,
SECOND HALF 17TH CENTURY**

Bibliografia di confronto

L. Pessa, *Le ceramiche Liguri*, Milano 2005, p. 619 n. 49

€ 400/600

50



GRANDE PIATTO, PAVIA, INIZI SECOLO XVIII

in maiolica, cavetto profondo e larga tesa obliqua, fondo piano privo di cercine. Il decoro in monocromia blu su fondo maiolicato azzurro "latesino" ripropone un tipico decoro ligure cosiddetto "a tappezzeria", centrato dall'immagine di un uccello rapace gradiente. Al verso quattro rametti fogliati stilizzati. Questo esemplare è tipico delle manifatture pavese dell'inizio del secolo XVIII e presenta numerosi riscontri in collezioni pubbliche e private; diam. cm 38,6

A LARGE PLATE, PAVIA, EARLY 18TH CENTURY**Bibliografia di riferimento**

E. Pellizzoni, M. Forni, S. Nepoti, *La maiolica di Pavia tra Seicento e Settecento*, Milano 1997, p. 34 tav. 52; pp. 86- 88. nn. C50, C82 e N56

€ 700/1.000

**IDRIA O STAGNONE, ALBISOLA, MANIFATTURA PESCE O PESCETTO, SECONDA METÀ SECOLO XVII**

in maiolica dipinta in monocromia blu di cobalto, corpo ovoidale con bocca e piede estroflessi, anse a testa di serpe crestate (antico simbolo di medici e farmacisti) innestate al di sopra di mascheroni satireschi a rilievo e con un anellino di ceramica tra le fauci; al centro in basso è posto un terzo mascherone a gola forata per l'inserimento di una spina metallica a rubinetto, per prelevare il preparato apotecario senza dover maneggiare il vaso. L'imboccatura presenta un anello cilindrico che doveva sorreggere un coperchio o consentire la copertura del vaso. Il corpo mostra un decoro calligrafico naturalistico mutuato dalle ceramiche orientali, qui unito a scenette istoriate con personaggi legati al mondo della scienza: in alto sulla spalla si vede un garzone che raccoglie erbe in un cesto e di fronte a lui due personaggi seduti dialogano di architettura e musica, mentre alle loro spalle si intravede una città fortificata. Al di sotto dei personaggi si sviluppa il cartiglio apotecario che reca la scritta *Aquae Borriginis* sormontato dalla marca col "pesce". Sul retro, a pieno campo, si sviluppa una scena che vede un farmacista impegnato insieme a un giovane inserviente nella raccolta delle erbe officinali; la composizione è completata da piccoli animali come uno scorpione e uccelli. L'idria mostra dunque una decorazione minuta delineata con molta perizia, a punta di pennello, con piccoli e sottili tratti nel dipingere particolari gustosi, soprattutto nei personaggi, quale ad esempio la pianta con rizoma tenuta in mano dal farmacista: opera di un pittore esperto. La qualità pittorica e lo stato di conservazione fanno di quest'opera un interessante *exemplum* della produzione della manifattura albisolese nel momento di passaggio tra due tipologie di decoro; alt. cm 43, diam. bocca cm 12,4, diam. piede cm 16,2

AN APOTHECARY VASE (IDRIA OR STAGNONE), ALBISOLA (PESCE OR PESCETTO), SECOND HALF 17TH CENTURY

€ 1.500/2.500





53

COPPIA DI PICCOLI CACHE-POT, MOUSTIER, SECOLO XVIII

in maiolica decorata a policromia, corpo cilindrico con orlo centinato e piccole anse intrecciate ai lati. Sul corpo sono raffigurate da un lato la scena mitologica della sfida tra Apollo e Marsia su un lato, mentre dall'altro l'incontro tra Venere e Cupido, scene che si ripetono identiche in entrambe gli esemplari. Per la qualità del decoro e della forma si pensa che i due contenitori possano essere attribuiti alla manifattura di Fouque a Moustier, che spesso si cimentò in questi soggetti mitologici; alt cm 10,4, diam. cm 12,5

A PAIR OF SMALL MOUSTIER CACHE-POT, 18TH CENTURY

€ 500/700

54

DUE PIATTI E UNA ZUCCHERIERA, FRANCIA, FINE SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia. I piatti rotondi con bordi polilobati hanno decorazione con bouquet floreale al centro, mentre la tesa è decorata con rametti di fiori alternati; sul retro la marca *H19*, tipica della manifattura di Joseph Hannong, che proprio a Strasburgo è fautore della nascita della moda della decorazione a fiori naturalistici, destinata a dilagare in tutta Europa. La zuccheriera, completa di coperchio, ha forma fortemente sagomata con pomolo a forma di frutto, ed è anch'essa decorata a fiori, attribuibile alla manifattura francese di Marsiglia; piatti diam. cm 22,8, zuccheriera cm 9,6x15x7,6

TWO PLATES AND A SUGAR BOWL, FRANCE, LATE 18TH CENTURY

€ 800/1.200





55

TRE PIATTI, FRANCIA, LUNÉVILLE O I'ISLETTES, SECOLO XIX

in maiolica dipinta in policromia, profondo cavetto e larga tesa con orlo sagomato. La decorazione è a piccolo fuoco con figure cinesi dipinti di profilo entro semplice paesaggio con colori particolarmente brillanti. Queste cineserie sono ispirate o direttamente riprese dalle incisioni del pittore francese Jean Pillement; diam. cm 24,4

THREE FRENCH PLATES, LUNÉVILLE OR I'ISLETTES, 19TH CENTURY

€ 800/1.200

56

SET DA CAMINO, DELFT, MANIFATTURA DE LAMPETKAN, METÀ SECOLO XVIII

in maiolica decorata in monocromia blu di cobalto. Al centro un vaso a tromba d'ispirazione orientale, ma in una variante più angolata, tipica della manifattura olandese di Delft, accompagnato da una coppia di vasi a balaustro con coperchio cuspidato e presa dalla forma fiammata. Il decoro, al centro di un complesso ornato d'ispirazione orientale, mostra una riserva nella quale è raffigurata la scena evangelica di Gesù e la Samaritana al pozzo accompagnata dalla citazione del versetto evangelico *Joh:4V5:42*. Sotto la base la sigla della manifattura *LPKan*; alt. cm 30,5 e 44

A DELFT FIREPLACE SET, DE PORCELEYNE LAMPETKAN MANUFACTORY, MID 18TH CENTURY

€ 1.200/1.800



57

LAMPADARIO, NOVE, SECOLO XIX

in maiolica dipinta in policromia e oro, sei bracci ricurvi su un unico palco intervallati da fiori e foglie, sostegno tornito con struttura a più ordini, due piattelli sovrapposti con cascate di fiori nella parte superiore; marca della manifattura sulla coppa inferiore; alt. cm 116, diam. cm 86

A NOVE CHANDELIER, 19TH CENTURY

€ 1.000/1.500



58

COPPIA DI APPLIQUE, NOVE, SECOLO XIX

in maiolica dipinta in policromia con motivi floreali impreziositi da profilature in oro, di forma sagomata con ampia cimasa in foglia di foglia, centro inferiore con mascherone a reggere due braccetti ricurvi; specchi incisi con personaggi classici entro paesaggi; marca della manifattura sul retro della cimasa, cm 69x37

A PAIR OF NOVE APPLIQUES, 19TH CENTURY

Bibliografia di confronto

S. Levy, *Maioliche settecentesche. Lombarde e venete*, Milano 1962, tavv. 286-287

€ 600/800



59

PIATTO, MILANO, MANIFATTURA CLERICI, 1770-1790

in maiolica di forma sagomata, orlo mistilineo e stretta balza con bordo centinato, privo di piede d'appoggio. Il piatto, totalmente smaltato di blu al retro, sul fronte prevede come ornato quattro riserve orlate di rosso ferro entro le quali a policromia sono delineati personaggi tratti dalle incisioni di Jacques Callot, uniti a animali, uccelli e insetti collocati in paesaggi incorniciati da piccoli alberelli. Un piatto molto prossimo è presente nella collezione Gianetti a Saronno. Sul retro iscrizione *Milano* delineata in rosso diam. cm 32,5, alt. cm 3,6

A MILAN (CLERICI) PLATE, 1770-1790

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Maioliche settecentesche. Milano e altre fabbriche Ceramiche della collezione Gianetti, Vol. III*, Saronno 1996, p. 80 n. 27

€ 2.000/3.000



60

SEI PIATTI, NOVE DI BASSANO, MANIFATTURA PASQUALE ANTONIBON, 1750-1770

in maiolica dipinta in policromia, tesa polilobata con balza mistilinea e orlo listato di marrone; al centro motivo decorativo alla "frutta barocca" con pere, pesche, carciofi, fichi, prugne e una fetta di zucca associati ad un elemento *rocaille* in azzurro e giallo; sulla tesa elementi floreali e insetti; diam. cm 23,5

SIX PASQUALE ANTONIBON PLATES, NOVE DI BASSANO, 1750-1770

Bibliografia di confronto

R. Ausenda in N. Stringa, G. Ericani, P. Marini, *La Ceramica degli Antonibon*, Milano 1990, pp. 89-91 nn. 100-106

€ 1.500/2.500



61

GRANDE PIATTO, PAVIA, INIZI SECOLO XVIII

in maiolica, cavetto profondo con base concava e larga tesa obliqua terminante in orlo con doppia centinatura, il fondo piano. Il decoro in bicromia blu e bruno di manganese mostra al centro del cavetto uno stemma gentilizio ovale troncato con fascia semplice d'azzurro, il capo caricato di un aquila spiegata di nero, la campagna caricata di un leone passante d'azzurro, sormontato da una corona nobiliare a cinque perle. Lo stile ligure del decoro contrasta con la morfologia del piatto che ricorda le produzioni pavese del secolo XVIII ci fa propendere per una paternità lombarda; diam. cm 36,2

A BIG PLATE, PAVIA, EARLY 18TH CENTURY**Bibliografia di riferimento**

E. Pellizzoni, M. Forni, S. Nepoti, *La maiolica di Pavia tra Seicento e Settecento*, Milano 1997, p. 382 (forma 1257)

€ 200/300



62

DUE PIATTI E QUATTRO PIATTINI, FAENZA, MANIFATTURA FERNIANI, SECONDA METÀ SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia. I due piatti hanno largo cavetto e tesa obliqua e poggiano su un basso piede ad anello, mentre i quattro piattini hanno base piana e orlo sagomato. Tutti gli oggetti mostrano il caratteristico smalto azzurrato e un decoro "al garofano" di ispirazione orientale, tipico della manifattura faentina; piatti diam. cm 23,6, piattini diam. cm 11,2

TWO PLATES AND FOUR SMALL DISHES, FERNIANI MANUFACTURE, FAENZA, SECOND HALF 18TH CENTURY**Bibliografia di confronto**

C. Ravanelli Guidotti, *La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'Ecclettismo*, Milano 2009, pp. 213-221

€ 800/1.200





63

PICCOLA ZUPPIERA CON PIATTO, MANIFATTURA DI MEISSEN, 1735-1740 CIRCA

in porcellana dipinta in policromia; la zuppiera ha forma globulare con coperchio a calotta sormontato da un pomolo a forma di gallina, mentre il piatto, circolare, è leggermente concavo. Il decoro interessa l'intera superficie dei due pezzi e mostra un minuto decoro all'orientale con sottili alberi in un giardino fiorito circondati da piccoli uccelli; anche i *semis* floreali minori richiamano la porcellana orientale. Marca della manifattura sul fondo di entrambi i pezzi; zuppiera diam. cm 17,8, alt. cm 18, piatto diam. cm 24

A SMALL MEISSEN TUREEN, COVER AND STAND, CIRCA 1735-1740

Bibliografia di confronto

H. Syz, J.J. Miller, R. Ruckert, *Catalogue of The Hans Syz Collection. Meissen Porcelain and Hausmalerei*, Washington 1979, pp. 148-149 n. 78 (per il decoro)

€ 1.500/2.000

64

COPPIA DI PIATTI, MANIFATTURA DI MEISSEN, 1730-1740

in porcellana dipinta in policromia, bordo sagomato e tesa ondulata alla maniera di alcuni dei pezzi del Palazzo Giapponese; il decoro, ispirato per entrambi ai motivi Kakiemon, mostra in un piatto simbologie e caratteristiche tipicamente orientali, con animali simbolici quali la tigre e il drago cinese, mentre nell'altro, dipinto con tavolozza 'Schmetterling', fiori orientali trattenuti da un nastro, uniti a insetti e farfalle. È importante ricordare come già nel 1710 Meissen fu tra i principali importatori di porcellane orientali e la manifattura reale incluse fin da subito i decori di ispirazione giapponese. Sul retro etichetta *Antichità Popoff Parigi*; diam. cm 22,2

A PAIR OF MEISSEN PLATES, 1730-1740

Bibliografia di confronto

H. Syz, J.J. Miller, R. Ruckert, *Catalogue of The Hans Syz Collection. Meissen Porcelain and Hausmalerei*, Washington 1979, pp. 146-147 n. 77

€ 500/700





65

QUATTRO PIATTI, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1750-1755

in porcellana decorata a monocromia azzurra; di forma circolare, presenta cavetto poco profondo e tesa obliqua e breve. La tesa è ornata da un decoro vegetale d'ispirazione orientale, mentre al centro del cavetto sono dipinte quattro gustose scene di genere con figure nel paesaggio: nel primo un uomo e una donna conversano in un paesaggio agreste, mentre la donna regge in mano un fuso; nel secondo un giovane interagisce con un piccolo cane in un vasto paesaggio; nel terzo una donna anziana seduta, con il capo coperto da una cappello, in compagnia di un cagnolino che la osserva; nell'ultimo una giovane donna in lettura, appoggiata ad una roccia, in un paesaggio agreste con un palazzo con torre sullo sfondo. Si tratta di una tipologia di piatti con decoro "a riporto", una tecnica che anticipa la stampa a trasferimento termico che prenderà piede in seguito in Inghilterra: menzionato negli inventari come decoro "a stampa", è frutto di un'elaborata sequenza per trasferire sul biscotto un'incisione preventivamente fatta su rame e poi rifinita a mano libera, come si desume dal carteggio tra il Marchese Ginori e Jacopo Fanciullacci attorno al 1751; diam. cm 22,4

A GINORI SET OF FOUR PLATES, DOCCIA, 1750-1755

Bibliografia di confronto

M. Burrelli (a cura di), *La manifattura toscana dei Ginori. Doccia 1737-1791*, Pisa 1998, pp. 123-124 tav. 31-32;

A. Biancalana, *Porcellane e maioliche a Doccia. La fabbrica dei marchesi Ginori. I primi cento anni*, Firenze 2009, p.148

€ 2.000/3.000





66

**CAFFETTIERA, DOCCIA,
MANIFATTURA GINORI, 1750-
1760**

in porcellana decorata in monocromia blu, corpo piriforme su piede modanato, ansa ad anello con forma a nastro terminante sul corpo con due riccioli, versatore alla turca mosso trattenuto al corpo da raccordo sagomato con beccuccio a testa di drago, ornato con rilievi. Il corpo è interessato da una decorazione con un mazzo di fiori naturalistici centrati da una rosa e gruppi di fioretti multipetalo, mentre la testa del drago è ombreggiata; anche il coperchio a cupola mostra decoro coerente; cm 31,5x20,5x15

**A GINORI COFFEE POT, DOCCIA,
1750-1760**

Bibliografia di confronto

G. Liverani, *Il Museo delle Porcellane di Doccia*, Milano 1967, tav. XX e p. 65

€ 2.000/3.000

67

**VASSOIO, DOCCIA,
MANIFATTURA GINORI, 1750
CIRCA**

in porcellana di forma circolare, cavetto profondo, tesa obliqua e orlo liscio, decorato in monocromia blu con uso di maschere per la realizzazione del decoro "a stampa" o "a stampino". Al centro della composizione è dipinto un grande ramo fiorito, mentre sulla tesa si susseguono una serie continua di piccoli gruppi fioriti, secondo la tipologia del decoro "a fiori blu" descritto negli inventari della manifattura già nel 1744, derivato dalle porcellane cinesi; diam cm 32,2, alt. cm 6,6

**A GINORI TRAY, DOCCIA, CIRCA
1750**

Bibliografia di confronto

M. Burrelli (a cura di), *La manifattura toscana dei Ginori. Doccia 1737-1791*, Pisa 1998, p. 118 tav. 25;

L. Frescobaldi Malenchini, *The Victoria and Albert Museum Collection*, in "Amici di Doccia. Quaderni" n. VII, 2013, Firenze 2014, pp.182-183

€ 700/1.000



PILETTA DA ACQUA SANTA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1750 CIRCA

in porcellana bianca di forma sagomata con decori a rilievo, cartella parietale centrata da raffigurazione della Madonna con Gesù bambino in braccio e contornata da decori rocaille che dai fianchi salgono sinuosamente verso la cimasa centrale; un decoro a rilievo si trova anche sulla vaschetta posta nella parte inferiore, quasi ad imitare le onde dell'acqua. Di questa tipologia di oggetti si parla spesso negli inventari della Manifattura, ed è interessante ricordare che nel 1757 viene citata "N. 1 Piletta bianca da acquasanta rappresentante la Vergine, e Gesù Bambino"; cm 21,5x13,5x4,5

A GINORI HOLYWATER WALL STOUP, DOCCIA, CIRCA 1750

Bibliografia di confronto

G. Morazzoni, *Le porcellane italiane, Vol. II*, Milano 1960, tav. 240b;
M. Burresi (a cura di), *La manifattura toscana dei Ginori. Doccia 1737-1791*, Pisa 1998, pp. 119-120

€ 600/800



FIGURA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1760 CIRCA

in porcellana dipinta in policromia raffigurante "l'allegoria dell'Inverno", modellata su una delle quattro stagioni scolpite in avorio da Balthasar Permoser, ma qui resa particolarmente drammatica grazie all'uso del cromatismo, come ad esempio i geloni dipinti sulle mani. La fortuna di questo soggetto è testimoniata dal fatto che la stessa fu riprodotta in porcellana da varie manifatture europee, con alcune varianti (si veda ad esempio la statuina di Anton Carl Luplau, Winter, 1775/76, Herzog Anton Ulrich-Museum, Braunschweig (inv 163). Klaus Lankheit ricorda nell'elenco dei modelli una figura, oggi al Museo Correale di Sorrento, con il braccio sinistro che pende verso il basso anziché reggere una torcia, mentre un altro modello policromo dello stesso tipo è conservato al Metropolitan Museum of Art. Nell'inventario della manifattura di Doccia la serie delle quattro stagioni è citata intorno al 1760 come "Le quattro Stagioni di Baldassar senza padellina, e con candelieri, alte circa mezzo braccio". Secondo il Lankheit esistono due serie di stagioni di Permoser menzionate nell'inventario, che potrebbero riguardare i gruppi di figure con e senza portacandele. Balthasar Permoser (1651-1732) nel 1675 è presente a Firenze presso la bottega di Giovanni Battista Foggini, per poi tornare a Dresda nel 1689 dove lavora alla corte di Johann Georg III, Elettore di Sassonia. A rappresentare l'importanza che questo tipo di allegoria ebbe presso la manifattura si veda anche una versione differente dell'allegoria dell'inverno, con caratteristiche stilistiche e materiche vicine a questa figura, che si trova al Museo Davia Bargellini di Bologna, oppure quella del museo Stibbert di Firenze, in cui l'Inverno è rappresentato come un vecchio canuto con ampio mantello bruno che gli incornicia il volto e lo ricopre sino alle ginocchia; cm 20x9,5x5,8

A GINORI FIGURE, DOCCIA, CIRCA 1760

Bibliografia di confronto

K. Lankheit, *Die Modellsammlung der Porzellanmanufaktur Doccia* (1982), tav. 96;
J. Winter (a cura di), *Le Statue del Marchese Ginori. Sculture in porcella bianca di Doccia*, Firenze 2003, p., 27 fig. 25;
J. Munger, *La porcellana di Doccia del XVIII secolo al Metropolitan Museum of Art di New York*, in "Quaderni degli amici di Doccia" I (2007), ill. 18

€ 2.000/3.000



**GRUPPO, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1760
CIRCA**

in porcellana bianca raffigura raffigurante *la Virtù che trionfa sul Vizio*. Il modello di questo gruppo, ricavato dal marmo del Giambologna conservato a Palazzo Vecchio, fu riportato in bronzo da Massimiliano Soldani Benzi, ed è citato nell'*Inventario de' Modelli* della fabbrica toscana, al numero 31 dell'inventario delle forme della manifattura. Al museo di Doccia esiste la cera (inv. 1043) e una versione in porcellana; cm 26,2x15x14,5

A GINORI GROUP, DOCCIA, CIRCA 1760

Bibliografia di confronto

K. Lankheit, *Die Modellsammlung der Porzellanmanufaktur Doccia*, Muenchen 1982, p.151 fig. 233

€ 5.000/7.000







71

COPPIA DI SCULTURE, DOCCIA, MANIFATTURA DOCCIA, 1760 CIRCA

in porcellana bianca, modellate a raffigurano due tritoni marini, qui dotati di ali, che sorreggono una conchiglia, originariamente appartenenti ad un trionfo da tavola. Entrambe le sculture poggiano su una base a rocaille poi applicata su un secondo supporto a forma di roccia dipinta in colore bruno. Le maestranze di Doccia furono attente esecutrici, soprattutto nel primo periodo, di importanti opere scultoree, senza trascurare quelle legate alla tavola, che arricchiscono con elaborati *trionfi* o i *dejeuneé* talvolta policromi, rivaleggiando con quelli prodotti dalle manifatture europee. Per la figura del tritone, ma in versione molto più semplificata e priva di ali, si veda il tritone del Museo Stibbert o le figure di deità marine, come i tritoni grotteschi presenti nel candeliere della Villa Floridiana al Museo Duca di Martina a Napoli. Una figura di tritone dotato di ali è peraltro presente nell'ansa del vaso di bronzo con il trionfo di Galatea di Massimiliano Soldani Benzi della collezione di Leonardo Ginori, conservato in manifattura; cm 21x14,8x13,5

A PAIR OF GINORI SCULPTURES, DOCCIA, CIRCA 1760

Bibliografia di confronto

L. Ginori Lisci, *La porcellana di Doccia*, Milano 1963, tav. XVII;

A. Mottola Molfino, *L'arte della porcellana in Italia. Il Veneto e la Toscana*, Busto Arsizio 1976, n. 478

€ 10.000/15.000





72

ZUPPIERA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1750 CIRCA

in porcellana bianca decorata a bassorilievo istoriato. La zuppiera, priva del coperchio, ha forma ovale, con costolature architettoniche a definire i riparti dedicati alle scene istoriate a bassorilievo, che ricoprono l'intera superficie; le anse sono a staffa, portate alte. Questo modello, qui acromo e probabilmente ascrivibile al primo periodo della produzione, riproduce a bassorilievo alcuni dei soggetti spesso utilizzati dalla manifattura, che traggono spunto da un gruppo di sedici placche realizzate da Guglielmo della Porta tratte dalle Metamorfosi di Ovidio. I modelli di queste opere furono realizzati da alcuni artisti presenti in manifattura nel corso del 1745 e poi tramutati in gesso. Si distinguono nei lati principali della zuppiera: *La caduta dei Giganti* da Guglielmo della Porta e *La Morte di Niobe e i suoi figli* da un disegno di Bernard Picard, mentre sotto i manici *Marsia scorticato da Apollo*. Una coppia di zuppierie policrome molto vicina alla nostra è conservata al Museo di Capodimonte, a conferma di come la porcellana con scene in bassorilievo in passato fosse sempre stata attribuita alla fabbrica napoletana. Pochi comunque gli altri esemplari noti realizzati con questa tecnica, che viene ricordata in archivio Ginori per la prima volta nel marzo del 1745; nei documenti, tra l'altro, il Marchese fa inoltre riferimento ad un problema tecnico di cottura, riparabile, che non ne avrebbe comunque compromesso la bella resa finale; cm 13,6x32x25,5

A GINORI TUREEN, DOCCIA, CIRCA 1750

Bibliografia di confronto

- G. Morazzoni, *Le porcellane italiane, vol. II*, Milano 1960, tav. 190;
- L. Ginori Lisci, *La Porcellana di Doccia*, Milano 1963, tav. XXX;
- A. d'Agliano, in *Baroque Luxury Porcelain* (cat. della mostra), Vienna 2005, pp. 275-276 n. 95

€ 3.000/5.000





73

COPPIA DI CANDELIERI, NAPOLI, MANIFATTURA DI CAPODIMONTE, 1745 CIRCA

in porcellana bianca, a riprodurre un modello di argenteria coevo, costituiti da più parti sovrapposte, unite tra loro da un'anima metallica fermata da un vitone sotto la base. Esemplari coerenti sono conservati nel museo di Capodimonte in uno dei saloni nobili, centrati da un Crocifisso (inv. OA 5234-5239) forse eseguito da Giuseppe Gricci, corredo d'altare originariamente collocato nel Palazzo Reale di Portici, e precisamente nell'oratorio segreto di Sua Maestà, corredo di committenza reale che dagli inventari risulta trasferito nel 1806 a Palermo per l'arrivo dei francesi a Napoli, e successivamente nel 1881 dal Palazzo Reale di Caserta a Capodimonte grazie all'accorpamento delle collezioni ceramiche borboniche intrapresa da Annibale Sacco. L'apparato sacro presenta delle caratteristiche stilistiche e del modellato che lo riconducono all'intagliatore Gaetano Fumo, attivo nella fabbrica reale proprio dal 1745. Sul fondo di uno dei due la marca con il giglio blu, tipica della manifattura di Carlo II a Capodimonte; cm 50x17x17 e cm 49x16,8x16,8

A PAIR OF CAPODIMONTE CANDLESTICKS, NAPLES, CIRCA 1745

Bibliografia di confronto

O. Ferrari, *Porcellane italiane del Settecento*, Milano 1976, p. 139;

F. Stazzi, *L'arte della ceramica. Capodimonte*, Milano 1972, p. 318 n. 129;

A. Caròla Perrotti (a cura di), *Le porcellane dei Borbone di Napoli. Capodimonte e Real Fabbrica Ferdinanda 1743-1806*, Napoli 1986, pp. 259-260 n. 200

€ 8.000/12.000





74

COPPIA DI ZUPPIERE CON PRESENTATOIO, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1750-1760 CIRCA

in porcellana dipinta in policromia e oro; corpo di forma sagomata e costolata ad imitare il modello di argenteria, con anse a staffa, coperchio alto costolato e centinato a riprendere la curvatura del corpo e sormontato da presa a fiore; il presentatoio ha forma ovale, bordo mosso e centinato e profondo cavetto. L'intera superficie, decorata nei colori della tavolozza orientale Imari uniti a ampie dorature, mostra un caratteristico ornato a fiori orientali con peonie e rami fioriti e fogliati; il decoro di ispirazione cinese è sottolineato da larghe fasce sui bordi e nel punto di massima espansione del corpo, con motivo a graticcio centrato da riserve con piccoli fioretti; presentatoio cm 36,5x28,5, zuppiera cm 23x30x21

A PAIR OF GINORI TUREENS AND STANDS, DOCCIA, CIRCA 1750-1760

€ 5.000/7.000



75

75
**ASSORTIMENTO DI QUATTRO
 TAZZINE CON PIATTINO,
 DOCCIA, MANIFATTURA GINORI,
 1770 CIRCA**

in porcellana dipinta in policromia; le tazzine hanno forma a campana con ansa ad orecchio e mostrano un decoro "al mazzetto" in tre esemplari associati ai loro piattini e "al tulipano" nel quarto, associato ad un piattino non pertinente; tazzina alt. cm 7,2, piattino diam. cm 13,2

**A GINORI ASSORTMENT OF FOUR
 CUPS WITH SOUCER, DOCCIA,
 CIRCA 1770**

€ 400/600

76
**ASSORTIMENTO, DOCCIA,
 MANIFATTURA GINORI, 1770
 CIRCA**

in porcellana dipinta in policromia, composto da quattro vassoi circolari (diam. cm 20), due piatti piani (diam. cm 27,6), un piatto fondo (diam. cm 23), una marescialla (cm 20x28) e un rinfrescabottiglie (alt. cm 14,8, diam. cm 16,4). Tutti gli oggetti mostrano una decorazione che si ispira a motivi orientali della famiglia rosa chiamata "al tulipano", decoro che ebbe particolare successo nel periodo della direzione di Lorenzo Ginori. Particolarmente interessante il rinfrescabottiglie, che presenta manici in porcellana spessa sagomati e dipinti di verde

**A GINORI ASSORTMENT, DOCCIA,
 CIRCA 1770**

€ 800/1.200

77
**DUE VASETTI E DODICI TAZZINE,
 DOCCIA, MANIFATTURA GINORI,
 SECONDA METÀ SECOLO XVIII**

in porcellana policroma dipinta con motivi decorativi e cromia orientale *Imari* con tocchi in oro. Le tazzine, con manico mistilineo ad orecchio, sono decorate a *roccia cinese*, mentre i due vasetti di foggia orientale mostrano un decoro a giardino con steccato e roccia; vasetti alt. cm 13, tazzine alt. cm 6,2

**TWO SMALL VASES AND TWELVE
 CUPS, GINORI MANUFACTURE,
 DOCCIA, SECOND HALF 18TH
 CENTURY**

Bibliografia di confronto

G. Morazzoni, *Le Porcellane italiane*, Vol. II, Milano 1960, tav. 203a (per il decoro)

€ 800/1.200



76



77

78

ZUCCHERIERA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1770 CIRCA

in porcellana dipinta in policromia, forma a navicella con andamento sinuoso soprattutto nel coperchio, che mostra una presa ad anello. L'intera superficie presenta un decoro di ispirazione orientale, che riprende i motivi tipici delle porcellane *Arita* con fiori orientali, rocce e paesaggio lacustre; cm 11,2x14,2x9,5

A GINORI SUGAR BOWL, DOCCIA, CIRCA 1770

Bibliografia di confronto

M. Burrelli (a cura di), *La manifattura toscana dei Ginori. Doccia 1737-1791*, Pisa 1998, p. 137 tav. 57 (per il decoro)

€ 300/400



79

VASSOIO, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1770 CIRCA

in porcellana dipinta in policromia, di forma circolare con orlo mistilineo e cavetto profondo. L'intera superficie presenta un decoro di ispirazione orientale, che riprende i motivi tipici delle porcellane *Arita*, con fiori orientali sul bordo e paesaggio lacustre con rocce e alberi al centro del piatto; diam. cm 32,2, alt. cm 5,5

A GINORI TRAY, DOCCIA, CIRCA 1770

Bibliografia di confronto

M. Burrelli (a cura di), *La manifattura toscana dei Ginori. Doccia 1737-1791*, Pisa 1998, p. 137 tav. 57 (per il decoro)

€ 400/600





80

UN PIATTO E QUATTRO PIATTINI, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1810-1820

in porcellana dipinta in policromia e oro con decoro a vedute, composto da un piatto con orlo listato di blu e centrato da una veduta, descritta sul retro come "Palazzo dei Cesari", e da quattro piattini tondi dal profilo concavo, anch'essi interessati da un decoro a piccole vedute accostato a un sottile ornato di oro, iscritti sul retro *Veduta della Calabria, Veduta di Napoli, Molo di Portici, Ponte vecchio*. Questo tipo di decoro è considerato uno dei più caratteristici della manifattura Ginori e fu introdotto molto probabilmente dal pittore Ferdinando Ammannati, giunto nella manifattura toscana da Napoli nel 1808, sulla scia dei servizi con vedute prodotti dalla manifattura ferdinandea; piatto diam. cm 23,8 e piattino diam. cm 13

A GINORI SET OF A PLATE AND FOUR SMALL PLATES, DOCCIA, 1810-1820

Bibliografia di confronto

A. Biancalana, *Porcellane e maioliche a Doccia. La fabbrica dei Marchesi Ginori. I primi cento anni*, Firenze 2009, pp. 166-168

€ 400/600

81

SEI PIATTI, NAPOLI, MANIFATTURA GIUSTINIANI, 1820

in terraglia, forma circolare con bordo liscio, tesa orizzontale e cavetto profondo. I piatti mostrano un orlo decorato da una fascia scura con motivo vegetale in nero a fioretti e al centro raffigurazioni di vasi archeologici delineati in rosso ferro, ed appartengono ad una serie ideata dalla manifattura di Biagio Giustiniani attorno al 1820; diam cm 23,2

A GIUSTINIANI SET OF SIX PLATES, NAPLES, 1820

Bibliografia di riferimento

G. Donatone, *La terraglia napoletana*, Napoli 1991, pp. 62-65, 73-89, ill. 158-168

€ 600/800



82

TRE TAZZINE E UN PIATTINO, VENETO, FINE SECOLO XVIII

in porcellana dipinta in policromia; una tazzina, completa di piattino, presenta corpo emisferico decorato con un motivo a fiori occidentali con cestini; la seconda, sempre di forma emisferico su alto piede è decorata a roselline, mentre la terza, a forma di ciotolina, mostra un decoro a fiori porpora stilizzati; tazzine alt. cm 3,8, 4,2, 4,4, piattino diam. cm 12,8

A VENETIAN GROUP OF THREE CUPS AND A SOUCER, LATE 18TH CENTURY

€ 300/400



83

DUE TAZZINE CON PIATTINO, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, FINE SECOLO XVIII

in porcellana dipinta in policromia e oro; una tazzina a forma di campana con ansa ad anello mostra un decoro a policromia con scena agreste associata ad un piattino con paesaggio con case turrette, la seconda tazza o "cremierina", completa di coperchio, mostra un decoro a monocromia porpora con paesaggio; tutti i pezzi sono bordati con il tipico decoro definito "a mezzo uovo"; tazzine alt. cm 4,6, piattini diam. cm 12,6

TWO GINORI CUPS WITH SOUCER, DOCCIA, LATE 18TH CENTURY

€ 300/400



84

TAZZA DA PUERPERA CON PIATTO, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, FINE SECOLO XVIII

in porcellana dipinta in policromia e oro, presenta la caratteristica forma con orlo caratterizzato da motivo a intreccio a rilievo e bordi sottolineati di oro. L'intera superficie mostra il decoro policromo noto nella manifattura come "al mazzetto", composto appunto da mazzetti di fiori misti centrati da roselline e piccoli fiori sparsi. Sul fondo di entrambe i pezzi marca della manifattura *stella* in oro; tazza alt. cm 12, piatto diam. cm 22,8

A GINORI ACCOUCHEMENT CUP WITH SOUCER, DOCCIA, LATE 18TH CENTURY

Bibliografia di confronto

G. Morazzoni, *Le porcellane italiane*, Vol. II, Milano 1960, tav. XIII

€ 300/400





85

85

**COPPIA DI VASI, PROBABILMENTE RUSSIA,
SECONDO QUARTO SECOLO XIX**

di forma ovoidale in porcellana dipinta in policromia e oro con applicazioni in bisquit, corpo ornato da scene galanti sul fronte e da mazzi di fiori entro paesaggi sul retro entro riserve rettangolari ad angoli scantonati, prese in foggia di protome alata, parte superiore del corpo e collo ornato a decori neoclassici dorati, piede dorato su base quadrata, alt. cm 49

***A PAIR OF VASES, PROBABLY RUSSIAN, SECOND
QUARTER 19TH CENTURY***

€ 5.000/7.000



86

**QUATTORDICI PIATTI E TRE VASSOI, PARIGI,
MANIFATTURA DARTE FRÈRES, PRIMA METÀ
SECOLO XIX**

in porcellana dipinta in policromia e oro, il cavetto decorato con ornato ornitologico, la tesa fasciata di oro con decori stile impero e descrizione relativa al soggetto. Sul retro marca della manifattura dipinta in rosso; vassoi diam. cm 30, piatti cm 23

***FOURTEEN PLATES AND THREE TRAYS, DARTE FRÈRES
MANUFACTURE, PARIS, FIRST HALF 19TH CENTURY***

€ 4.000/6.000



87



87



87

COPPIA DI PIATTI, SÈVRES, CHATEAU DES TUILERIES, 1845

in porcellana dipinta in policromia e oro, raffigurante al centro del cavetto rispettivamente paesaggi con castello di *Chenonceaux* e castello di *Chambrai*, figure e personaggi; la tesa dipinta in blu con decori in oro a rilievo. Il servizio trae ispirazione dal più noto servizio di piccole vedute della Francia ordinato dal re Luigi Filippo per il castello delle Tuileries dal 1832, con supplementi forniti regolarmente ogni anno: Sul retro di entrambi i piatti descrizione del soggetto e marche della manifattura; diam. cm 24,8

A PAIR OF SÈVRES PLATES, CHATEAU DES TUILERIES, 1845

€ 700/900



88

88

PIATTO, MANIFATTURA DI SÈVRES, SECOLO XIX

in porcellana dipinta in policromia e oro, tesa liscia, il centro del cavetto è interamente occupato da un'importante raffigurazione con militari e carriaggi, mentre la tesa è decorata con motivo a palmette in oro su oro. Sul retro marca della manifattura con numero 10 in rosso e la scritta in nero *Costumes russes./Officiers, grenadiers et charrois./Hussard lithuanien*; diam. cm 23,9

A SÈVRES PLATE, 19TH CENTURY

€ 400/600



89

89

PIATTO, SÈVRES, CHATEAU DE DREUX, 1846

in porcellana dipinta in policromia e oro, largo cavetto, tesa obliqua con orlo sagomato. Il decoro interessa l'intero cavetto con una scenetta probabilmente ispirata alla pittura di David Teniers, forse dalle numerose incisioni e disegni note alle manifatture, raffigurante un interno con un uomo con cappello e una giovane donna seduti a un tavolo di osteria; la tesa è decorata interamente da composite ghirlande in oro su fondo blu. Sul fronte firma *D. Tenier* in oro ai piedi della figura maschile; sul retro marche della manifattura; diam. cm 24

A SÈVRES PLATE, CHATEAU DE DREUX, 1846

€ 300/400

PIATTO, MANIFATTURA DI SÈVRES, SECOLO XIX

in porcellana dipinta in policromia, probabilmente parte di un importante servizio da tavola in stile Sèvres a "terra verde", decorato con ritratti recanti segni distintivi, qui abrasati, firmati ciascuno da *d. Humbert Sèvres*, smaltatore nativo di Strasburgo nel 1821 e morto a Parigi nel 1870, attivo a Sèvres. Ogni pezzo smaltato su fondo verde vede protagonisti due o più tondi con ritratti napoleonici raffiguranti membri della famiglia dell'Imperatore e altri membri dell'aristocrazia francese, inseriti all'interno di cornici a bande lavorate e dorate abbellite da foglie di alloro e piccoli frutti; la tesa è decorata da palmette. Sul retro del piatto compare in rosso la marca della manifattura imperiale di Sevres e in oro l'indicazione dei protagonisti dei ritratti, il duca e la duchessa d'Abrantes; sigla in blu E.B.; diam. cm 30,2

A SÈVRES PLATE, 19TH CENTURY

€ 600/800



91

COPPIA DI TAZZINE, CINA, COMPAGNIA DELLE INDIE, SECOLO XVIII

in porcellana, le tazzine hanno forma a campana e ansa ad anello, dotate di piattino tondo dalla tesa rilevata. Il decoro di ispirazione orientale riproduce l'ornato *Imari* in tricromia blu, rosso e oro, con elementi naturalistici come la roccia cinese uniti a rami fogliati e fioriti; tazzine alt. cm 6,8, piattini diam. cm 13,6

A PAIR OF CHINESE EXPORT CUPS, 18TH CENTURY

€ 600/800

92

COPPIA DI TAZZINE CON PIATTINO, CINA, COMPAGNIA DELLE INDIE, SECOLO XVIII

in porcellana, le tazzine hanno forma a ciotola su piede ad anello e i piattini sono tondi con tesa rilevata e orlo arrotondato poggianti su piede ad anello. Il decoro in piena policromia con tocchi di oro vede al centro della composizione dei galeoni battenti bandiera Inglese associati a un decoro a graticcio e a piccoli fiori occidentali; tazzine alt. cm 5, piattini diam. cm 13,8

A PAIR OF CHINESE EXPORT CUPS WITH SOUCERS, 18TH CENTURY

€ 600/800





93

GRUPPO, NAPOLI, REAL FABBRICA FERDINANDEA, 1775-1780

in porcellana dipinta in policromia, raffigurante due fanciulli seduti su una roccia. Un fanciullo con cappello scuro suona un flauto, mentre il secondo con un copricapo a turbante mangia da una ciotola. Il piccolo per composizione e modalità figurativa è attribuibile alla Real Fabbrica Ferdinanda sotto la direzione Perez, come evidenzia un confronto con un gruppo con fanciulli pubblicato da Angela Carola Perrotti firmato dal modellatore Tommaso Bucciano. Sul fondo etichetta *Antichità Pietro Accorsi - Torino*; cm 12,8x13x9

A NAPLES (REAL FABBRICA FERDINANDEA) GROUP, 1775-1780

Bibliografia di confronto

A. Carola Perrotti, *La porcellana della Real fabbrica Ferdinanda*, Napoli 1978, tav. XVI n. 19

€ 1.200/1.800

94

FIGURA, MANIFATTURA DI MEISSEN, 1740-1745

in porcellana dipinta in policromia, raffigurante una maschera della commedia dell'arte generalmente identificata con *l'Avvocato* modellato da J.J. Kändler. La maschera indossa un tricorno nero con finiture dorate, una maschera bianca, un domino bianco con bordi dorati e rosette turchesi e maniche lunghe, guanti bianchi, calzoni bianchi scarpe nere con larga fibbia; cm 16,1x9,6x6,5

A MEISSEN FIGURE, 1740-1745

€ 1.500/2.500



95

COPPIA DI SCULTURE, MANIFATTURA DI MEISSEN, SECOLO XIX

in porcellana dipinta in policromia raffiguranti cigni su basi naturalistiche con ciuffi d'erba; marca della manifattura in blu sul fondo di entrambi, uno presenta inciso nella pasta il numero 1069, l'altro il 1070; cm 23x18x12

A PAIR OF MEISSEN SWANS, 19TH CENTURY

€ 1.000/1.500



96

**GRANDE GRUPPO, MANIFATTURA DI
LUDWIGSBURG, SECOLO XIX**

in porcellana bianca raffigurante Diana cacciatrice con le ancelle in un giardino, su base decorata a *rocaille*, marca della manifattura in blu sul retro, cm 48x33x30

A LARGE LUDWIGSBURG GROUP, 19TH CENTURY

€ 500/700



97

**SERVIZIO DA TAVOLA, MANIFATTURA DI
MEISSEN, SECOLO XX**

in porcellana bianca con decoro "a cipolla" in blu, composto di novanta pezzi (90)

Composizione:

dodici piatti piani, dodici piatti fondi, dodici piattini da pane, dodici mezzelune, dodici tazze da brodo, una salsiera, un vassoio tondo, un vassoio ovale, un'insalatiera, sei tazze da tè con piattino, sei tazze da caffè con piattino, una lattiera, una zuccheriera

**A MEISSEN "BLU ONION" PATTERN TABLE SET,
20TH CENTURY**

€ 2.500/3.500



98

COPPIA DI VASI, NAPOLI(?), SECOLO XIX

in maiolica dipinta in policromia, collo a tromba e corpo ovale allungato poggiante su base piana, interamente decorati alla barbotina con un rilievo irregolare che ne ricopre l'intera superficie; elementi decorativi plastici con rose e piccoli fiori, centrati da due ritratti femminili arricchiscono la decorazione. Questa tipologia di decoro ebbe grande successo in tutta Europa nel periodo delle grandi esposizioni, ma per stile e materia ci pare di poterli ascrivere ad ambiente italiano della fine del secolo XIX; alt. cm 30

A PAIR OF NEAPOLITAN(?) VASES, 19TH CENTURY

€ 600/800



99

RINFRESCATOIO, MANIFATTURA GINORI, INIZI SECOLO XX

in maiolica dipinta in policromia, vasca di forma ovale sorretta da quattro zampe caprine poggianti su una pedana ovale, che salgono a formare quattro prese sagomate come foglie terminanti in testa di caprone. L'intera superficie è dipinta con paesaggi lacustri, alberi e figure, sui modelli della maiolica istoriata rinascimentale. Questo modello si trova pubblicato in un catalogo della società ceramica Richard-Ginori di Milano intitolato *Prodotti artistici Ginori* alla tav. 10 n. 608. Sul fondo iscrizione *Ginori 608* in blu; cm 24,2x42x28

A GINORI FLOWER-POT, EARLY 20TH CENTURY

€ 700/1.000



100

MATTONELLA, RECANATI, INIZI SECOLO XX

in ceramica terracotta smaltata e dipinta in policromia raffigurante *Madonna col Bambino in trono*. Iscritta su retro *BARABINO/monogramma/RECANATI*; cm 20x10. Entro cornice in legno dorato

AN EARLY 20TH CENTURY TILE, RECANATI

€ 300/400



101

RILIEVO, TOSCANA, SECONDA METÀ SECOLO XIX

in terracotta smaltata in bianco con tocchi di azzurro e oro raffigurante *giovinetto con palma*; cm 53x38x25

A TUSCAN RELIEF, SECOND HALF 19TH CENTURY

€ 2.000/3.000

102

**GRUPPO, MANIFATTURA LENCI, FELICE TOSALLI,
1936 CIRCA**

in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia intitolato
"Tuffetti". Sotto la base iscrizione *Lenci/MADE IN ITALY/TORINO*; cm
33x22x20

A LENCI GROUP BY FELICE TOSALLI, CIRCA 1936

Bibliografia

A. Panzetta, *Le ceramiche Lenci. 1928-1964. Catalogo generale dell'archivio
storico della Manifattura*, Torino 1992, p. 222, n. 721

€ 500/700



103

**RILIEVO, MANIFATTURA LENCI, HELEN KONIG
SCAVINI, 1936**

in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia intitolato
"Madonna". Sul retro iscrizione *Lenci/I-1936-XIV*; cm 37x23x10,5

A LENCI RELIEF BY HELEN KONIG SCAVINI, 1936

Bibliografia

A. Panzetta, *Le ceramiche Lenci. 1928-1964. Catalogo generale dell'archivio
storico della Manifattura*, Torino 1992, p. 216 n. 685

€ 500/700

104

RILIEVO, MANIFATTURA LENCI, 1945 CIRCA

in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia intitolato
"Testa di San Francesco". Sul retro iscrizione *Lenci/MADE IN ITALY*;
cm 30x30x13,5

A LENCI RELIEF, CIRCA 1945

Bibliografia

A. Panzetta, *Le ceramiche Lenci. 1928-1964. Catalogo generale dell'archivio
storico della Manifattura*, Torino 1992, p. 308 n. 1243

€ 300/400



105

FIGURA, MANIFATTURA LENCI, 1939 CIRCA

in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia intitolato "Maruska". Sul retro iscrizione *Lenci/TORINO-ITALIA* e marca del pittore; cm 41x18x18

A LENCI FIGURE, CIRCA 1939

Bibliografia

A. Panzetta, *Le ceramiche Lenci. 1928-1964. Catalogo generale dell'archivio storico della Manifattura*, Torino 1992, p. 238 n. 816

€ 500/700



105

106

FIGURA, MANIFATTURA SBORDONI, ANNI '30

in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia raffigurante suonatrice di fisarmonica. Sul fondo iscrizione *CER/SBORDONI/C.L.*; cm 24x24x20

A BORDONI MANUFACTURE FIGURE, 1930S

€ 200/300



108

107

FIGURA, MANIFATTURA C.I.A. MANNA, 1940 CIRCA

in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia intitolati "Portacenero Desulo". Sul fondo iscrizione *C.I.A. MANNA/TORINO N. 293/TITOLO/F.*; cm 20,5x13x10,5

A C.I.A. MANNA MANUFACTURE FIGURE, CIRCA 1940

€ 200/300

108

GRUPPO, MANIFATTURA LENCI, INES GRANDE, 1929

in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia intitolati "Idillio pecore - Scena pastorale". Sotto la base iscrizione *Lenci/MADE IN ITALY/3-XI-'29* e marchio *Lenci con bambina* incussa nella pasta; cm 26x16x22

A LENCI GROUP BY INES GRANDE, 1929

Bibliografia

A. Panzetta, *Le ceramiche Lenci. 1928-1964. Catalogo generale dell'archivio storico della Manifattura*, Torino 1992, p. 125 n. 62

€ 1.200/1.800



109

109

TRE FIGURE, MANIFATTURA LENCI, PAOLA BOLOGNA, 1931

in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia intitolate "Madonna" e "Madonna della salute". Sotto la base iscrizione *Lenci/MADE IN ITALY/TORINO*; cm 22x15x14 (2) e cm 19x13,5x18

A LENCI THREE FIGURES BY PAOLA BOLOGNA, 1931

Bibliografia

A. Panzetta, *Le ceramiche Lenci. 1928-1964. Catalogo generale dell'archivio storico della Manifattura*, Torino 1992, p. 163 n. 325 e p. 209 n. 633

€ 600/800

110

RILIEVO, MANIFATTURA LENCI, 1938 CIRCA

in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia intitolato "Targa Santa Rita da Cascia". Sul retro iscrizione *Lenci/MADE IN ITALY* e marca del pittore; cm 40,8x25,8x4.

Si unisce rilievo in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia raffigurante Madonna col Bambino. Sul retro iscrizione *ESSEVI/Torino/MADE IN ITALY/15.2.938.XVI*; cm 43x29,2x2,5

A LENCI RELIEF, CIRCA 1938

Bibliografia

A. Panzetta, *Le ceramiche Lenci. 1928-1964. Catalogo generale dell'archivio storico della Manifattura*, Torino 1992, p. 242 n. 840

€ 500/700

111

RILIEVO, MANIFATTURA LENCI, 1940 CIRCA

in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia intitolato "Targa Madonna". Sul retro iscrizione *Lenci/MADE IN ITALY/TORINO*; cm 25,5x20,8x4,2.

Si unisce rilievo in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia raffigurante Madonna. Sul retro iscrizione *Madonna della Preghiera/di NORI/N. 2* e marca della manifattura Igny di Torino; cm 30x21,5x2,2

A LENCI RELIEF, CIRCA 1940

Bibliografia

A. Panzetta, *Le ceramiche Lenci. 1928-1964. Catalogo generale dell'archivio storico della Manifattura*, Torino 1992, p. 239 n. 821

€ 500/700



110



111

112

RILIEVO, MANIFATTURA LENCI, 1940 CIRCA

in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia intitolato "Medaglione ovale - Madonna col Bambino". Sul retro iscrizione *Lenci/MADE IN ITALY* e marca del pittore; cm 35x29,5x4,5.

Si unisce rilievo in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia raffigurante Madonna col Bambino. Sul retro iscrizione *ARS PULCHRA/TORINO/ITALY*; cm 27,5x16,5x7,5

A LENCI RELIEF, CIRCA 1940

Bibliografia

A. Panzetta, *Le ceramiche Lenci. 1928-1964. Catalogo generale dell'archivio storico della Manifattura*, Torino 1992, p. 317 n. 1304

€ 500/700



113

RILIEVO, MANIFATTURA LENCI, ABELE JACOPI, 1939 CIRCA

in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia intitolato "Targa Madonna". Sul retro iscrizione *Lenci/MADE IN ITALY/TORINO*; cm 23,6x5,2x2,5. Si unisce rilievo in terracotta modellata a colaggio e dipinta in policromia raffigurante Madonna col Bambino; cm 25x15,5x5,5

A LENCI RELIEF BY ABELE JACOPI, CIRCA 1939

Bibliografia

A. Panzetta, *Le ceramiche Lenci. 1928-1964. Catalogo generale dell'archivio storico della Manifattura*, Torino 1992, p. 276 n. 1041

€ 500/700

114

PIATTO DECORATIVO DA PARETE, MANIFATTURA LENCI, FANNI GIUNTOLI, ANNI '40

in terracotta dipinta in policromia intitolato "Madonnina con bimbo in braccio". Sul retro iscrizione *Lenci/MADE IN ITALY/TORINO/B*; cm 39x26

A LENCI LARGE DISH BY FANNI GIUNTOLI, 1940S

Bibliografia

A. Panzetta, *Le ceramiche Lenci. 1928-1964. Catalogo generale dell'archivio storico della Manifattura*, Torino 1992, p. 352, n. 1531

€ 500/700



